TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0248

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

Bolla di Papa Innocenzo VII
Di approvazione della Regola delle Terziarie Domenicane

Innocenzo Vescovo Servo de Servi di Dio. Affinche del presente fatto se ne abbia una perpetua rimembranza.

La saggia providenza della Sede Apostolica in ogni tempo benignamente

N. 248

Regola per le Terziarie
approvata dal Papa
e Costituzioni Patriarcali (manca 1/3)
applicabili
alle Domenicane, alle Serviti
come qui descritti ed anche ad
altri istituti di Donne nella Diocesi
di Aquileja.

doppi

ino lodevolmente osservato, ed osservano tuttavia una certa Regola, o religiosa forma di vivere, nella quale si vegon essere uniti insieme, e vestiti alcuni onesti, e saggi statuti, e ordinazioni adattate alla regolar disciplina, e che quanel' anche i Fratelli stessi, le Sorelle, e generalmente l'Ordine tutto sieno della Sede Apostolica di varj privilegi provveduti, e muniti; non ostante perche abbiano una maggior sussistenza, ed affinche coll'ajuto della Divina misericordia ascendendo di virtù in virtù possano rendere al Signore uno sempre

più

Bolla di Papa Innocenzo VII
Di approvazione della Regola delle Terziarie Domenicane

Innocenzo Vescovo Servo de Servi di Dio. Affinche del presente fatto se ne abbia una perpetua ricordanza.

La saggia provvidenza della Sede Apostolica in ogni tempo benignamente dispensa i suoi favori a quelle persone, le quali assieme unite sotto regolar osservanza fervorosamente attendono ad esercitarsi in una vita religiosa insieme, e pia, e sovvintentendo non senza grande vantaggio à quelle cose, che pel di loro stato vi si sono provvidamente stabilite hà mai sempre avuto in costume di conservarle coll'Autorità Apostolica, perche nella loro stabilezza, e sincerità si mantengono.

Ora la supplicatoste presentataci per parte de diletti figliuoli fratelli, e delle dilette in Cristo Sorelle dell'Ordine de Predicatori, i quali si chiamano Fratelli, e Sorelle della penitenza di S. Domenico, contenena, come esse anno lodevolmente osservato, ed osservano tuttavia una certa Regola, o religiosa forma di vivere, nella quale si vegon essere uniti insieme, e vestiti alcuni onesti, e saggi statuti, e ordinazioni adattate alla regolar disciplina, e che quanc' anche i Fratelli stessi, le Sorelle, e generalmente l'Ordine tutto sieno della Sede Apostolica di varj privilegi provveduti, e muniti; non ostante perche abbiano una maggior sussistenza, ed affinche coll'ajuto della Divina misericordia ascendendo di virtù in virtù possano rendere al Signore uno sempre più

più divoto, e più fervoroso servigio, desiderano, che questa regola, o sia forma di vivere, venga dalla medesima S. Sede approvata. Per lo che per parte de Fratelli, e delle Sorelle medesime ci furon porte umili preghiere, acciochè con quella benignità, che è propria del Sublime Cavaliere, che sostenghiamo, si degnassimo d'aggiungere il peso dell'autorità Apostolica alla più volte accennata regola, o forma di vivere, e che comandassimo poscia ai Fratelli, e Sorelle di doverla perpetuamente osservare. Noi dunque avuta sopra tutte, e ciascheduna delle prefette cose una piena, e fedel relazione dal Venerabile nostro Fratello Angelo Vescovo d'Ostia, à cui abbiamo commesso di esaminare le medesime, e di riferirci tutto ciò, che facesse bisogno, e rimasti con ogni maggior chiarezza informati, condiscendendo a somiglevoli Supliche la medesima regola, ovver forma di vivere fatta chiaramente, e distintamente, e di parola in parola in tutti i suoi Capi transcrivere, e registrare nelle presenti, e così ancora i Statuti, e le ordinazioni prefette validifichiamo, approviamo con autorità Apostolica, di certa Scienza confermiamo, e colla forza delle presenti avvaloriamo; e in conseguenza di questo dichiariamo, e comandiamo, che detta regola, e forma di vivere da stessi Fratelli, e Sorelle presenti, e futuri in tutti i tempi avvenire abbia ad esser inviolabilmente osservata. Or siegue il tenor della medesima regola, ovver forma di vivere, ed è il seguente

Incomincia la regola de Fratelli, e Sorelle dell'ordine della Penitenza del B. Domenico fondatore dei Servitj, e Padre de Frati dell'Ordine de Predicatori.

Capo I

Del Modo di ricever le Sorelle nella Compagnia

Acciochè quest' Ordine continuamente, e per sempre vaglia a ricevere accrescimento di bene in meglio; lo che si conosca per lo più avvenire dal riceversi persone ben disposte, vogliamo, et ordiniamo, che niuna persona sia ricevuta all Ordine se non dal Maestro, o Direttore, o Priore di detta Compagnia (a), che di tempo in tempo sarà deputato di tal luogo: aggiuntavi ancora inanzi una diligente disamina, che quella tal persona, che si dee ricevere sia di Vita onesta, di buona fama non punto sospetta d' Eresia, anzi come vera figliuola di S. Domenico sia con particolar zelo amica della Verità, e della Cattolica fede, e che inanzi che riceva l'Abito di questa Religione sodisfaccia pienamente se per sorte si trovasse aver robba d'altri, si riconcilij col prossimo, e s'ingegni quanto alle cose sue d'aver accomodato, o tener disposto il suo testamento secondo il Consiglio, e l' Ordine, che da discreto Confessore le sarà dato.

Costituzioni Patriarcali Capo I pag. I

Capo II

Dell' Abito delle Sorelle

Tutte le Sorelle si vestino di panno bianco, e nero, il quale ne in Colore, ne in pregio alcuna minima vanità in se stesso dimostri, siccome si conveniene all' onestà de servi di Cristo. Il mantello sia di Color negro, e le tonache di Color bianco, le maniche delle quali sieno ben chiuse, e si estendano sino a mezza

(a) s' intende in questo Monastero senza licenza di M. Ill.mo Rmo Patriarca

la mano. Abbiano le Cinture solamente di Cuojo, con le quali si cingano le Sovelle, e nel rimanente di Scarpe Calze, e d'altri vestimenti levino via ogni mondana vanità, e i veli, e le bende delle Sovelle sieno bianche di pannolino, o canapino.

V. Constituzioni Patriarcali Cap II

Capo III

Del Modo di vestire le Sorelle

Quella persona, che sarà accettata, si dovrà ricevere d'innanzi all'Altare della Chiesa de Frati di quel Luogo dal Maestro, o Divotore sopradetto, o dal di lui Vicario essendovi presente la stessa persona, che si avrà da vestire, e dimandando umilmente in ginocchioni alla presenza di alcuni Frati del medesimo ordine, e alcune persone divote della Compagnia (a) d'essere ricevuta, prima si Benedica l'Abito in questo modo: Ostende nobis Domine misericordiam tuam. Dominus Vobiscum. Oremus: Domine Jesu Christe, qui tegumen nostræ mortalitatis induere dignatus es etc:. Dippoi benedetto dal Abito, e postolo da banda indosso a quella, che è stata accettata, e vidomata all'grado dell'Altare, e inginocchiata dinanzi al Maestro, o al Vicario (b) dicasi da un di loro il Veni Creator, e i Frati, che stanno intorno alla vestita, seguono l'Inno fino al fine. Doppo dicasi Kirie eleison, Christe eleison Pater Noster etc: Dominus Vobiscum etc: Oremus: Domine famulæ tuæ, etc:, e risponde Amen, aspergasi la Sovella vestita dell'aqua benedetta.

Constituzioni Patriarcali Cap 15ii pag 6.

Capo IV

Del Modo di fare la Professione.

Fornito l'Anno, o prima se parerà al Vicario, o a chi lo commettevano, e ancora alla

maggior

maggior parte delle Sovelle professe, che la Sovella, che si è vestita sia idonea, e abil, ricevasi alla professione in questo modo.

A onor di Dio Onnipotente Padre Figliuolo, e Spirito Santo, e della B: Vergine io N: alla presenza di voi Padre Maestro, e Priore dell' Ordine della Penitenza del' B: Domenico prometto di voler per l'avenire vivere secondo la forma, e regola dell' Ordine della Penitenza del B: Domenico fino alla Morte

V Costituzioni Patriarcali Cap IV pag 46 e Segg.

Capo V

Dell' Obligo d'osservar quello, che si promette, o di restringersi à più stretta Religione

Ordiniamo, che niuna Sovella di quest'ordine doppo la sopradetta professione possa uscir da questo medesimo Ordine per ritornare al Secolo, ma si bene possino lecitamente passare ad una approvata Religione, che faccia professione de tre solenni Voti.

V Costituzioni Patriarcali Cap VI pag 22

Capo VI

Del Modo di dire le Ore Canoniche, o altre Orazioni

Le Sovelle se non saranno impedite da Malattia, dicano ogni Giorno tutte le Ore Canoniche. Del Mattutino dicano ventotto Pater nostri, del Vespero quattordici, e per ciascun'altra Ora sette. Ma ad onor della B: Maria Sempre Vergine dicano dire per ciascun'ora altrettante Ave maria quanti sono i Pater nostri. E per la Benedizione della Mensa dicano un Pater nostro, e similmente quando si leveranno da Mensa per render le grazie dicano un Pater nostro, ovvero il Salmo Miserere mei Deus, ovvero Laudate Dominum omnes Gentes quelle che sanno. E tutte quelle ancora, che sanno il Simbolo degli Apostoli, cioè Credo in

Deum, lo diranno una volta nel principio del Mattutino, e ancora inanzi a Prima, e quando sarà finita Compieta. ma quelle, che sanno, e dicono l'Ore Canoniche, non siano tenute a dire i predetti Pater nostri, o Ave Maria.

V Constitutioni Patriarcali Cap VII pag 22 e Seqq

Cap VII

Dell'Ora, e tempo di levarsi a Mattutino

Tutti i Giorni di Festa, e tutte le Domeniche dalla Festività di tutti i Santi per fino alla Festa della Resurezione del Signore ciascuna debba levare al Mattutino, e nell'Avento del Signore, e nella Quaresima si levi ogni notte: ma quelle, che si trovano occupate ogni giorno nell'Opere Manuali a lavorare, potranno dalla Mattina alla Sera senza passare più là dir le sue Ore con dir Vespro da Sera insieme con la Compieta.

V Constitutioni Patriarcali Cap VII pag 22 e Seqq

Capo VIII

Della Sacramental Confessione, e Sagrossanta Comunione

Tutte almeno quatro volte l'Anno, cioe nella Festa della Natività del Signore, della sua Resurezioni; della Pentacoste, e dell'Ascensione, ovvero Natale della B: Maria Vergine, si confessarano diligentemente i suoi peccati, e s'ingegnino di ricevere divotamente il Sagramento dell'Eucharistia, se per qualche ragionevole occasione ciò non fosse ad alcuna di loro dal Confessore interdetto. Ma chi per sua divotione vorrà più volte fra l'Anno comunicarsi, domandata, et ottenuta licenza dal suo Prelato, potrà con la Benedittione di Dio manchar ad effetto la sua divotione.

V. Constitutioni Patriarcali Capo VIII pag 35, e Cap: IX. pag 36.

Capo IX

Dello star in Chiesa, o nella Compagnia, o in Capitolo in Silenzio.

Mentre si celebrano le Messe, o si canta il Divino Officio in Chiesa, ovvero altrimente si predica la parola di Dio, ciascuna s'ingegni di tener in Silenzio, e attender diligentemente all'Orazione, e al Divino Officio, se già per qualche particolar soprastante necessità non occorresse qualche cosa grandemente.

V Costituzioni Patriarcali Cap: X pag: 48

Capo X

De Digiuni da osservarsi.

Dalla prima Domenica dell'Avento fino alla Natività del Signore, le Sorelle digiunino ogni Giorno, al simile parimente per tutta la Quaresima per fino alla Pasqua di Resurrezione, e in ogni tempo digiunerano le Sestè, e tutti i digiuni ordinati dalla Chiesa: e chi più vorrà digiunare, o fare altra austerità, potrà farle con la licenza ottenuta dal suo Prelato, ovvero con il consenso del discreto Confessore.

V Costituzioni Patriarcali Cap: XI pag: 59

Capo XI

Dell astinenza, e Sobrio modo di vivere

Le Sorelle di questa Compagnia potranno mangiar carne ne Giorni della Domenica, e la terza, e quinta feria. Ma gl'altri dì s'astengano, se però non sieno Infarme, e troppo deboli, o non corra in quel giorno qualche festa solenne.

V Costituzioni Patriarcali Cap: XI, pag: 59

e seqq: :

Capo XII

Del non vagare fuori del Monasterio

Non vadano scovendo per la Città, ne escano sole dal Monasterio, ne accompagnate senza causa, e licenza, massime le più Giovani, e in alcun modo non stiano di notte, a balli, a dissoluti, e mondani convitti, ne a vani Spettacoli.

V. Costitutioni Patriarcali Cap: XIV pag: 46, e Capo XV, e XVI pag: 47, e seqq:

Capo XIII

Della cura delle Inferme

Sieno dalla Superiora deputate due Sorelle, cui tocchi aver cura delle Inferme, visitarle, a provederle in tutti i loro bisogni con ogni puntualità, avisando di tempo in tempo la Superiora medesima di quanto occorreste. Sopra 'l tutto nel bel principio del male non mancheranno esortarle à ricevere il Sagramento della penitenza insieme con gl'altri Sacramenti della Chiesa, e a religiosamente disporsi quando Dio si compiacesse a se chiamarle al finale passaggio.

V. Costitutioni Patriarcali Capo XVII pag: 51

Capo XIV

Del passaggio delle Sorelle, e de loro Suffragi

Nel transito di qualche Sorella, quelle due, che avranno avuta cura avviserano a tempo la Superiora, e tutte le altre con qualche segno, acciò legitimamente non impedite, si trovino presenti facendo elevate Orationi, procurando di sia raccomandata l'Anima, e somministrando ogni altro aiuto necessario per il estremo bisogno. Tutte parimente assisteranno all'esequie, e Sepoltura. Dippoi fra otto giorni immediatamente seguenti ciascuna Sorella, che saprà il Salmista, dica per l'Anima della Defonta cinquanta Salmi, e quelle, che non sapessero legger, diranno cento Pater nostri, e in fine di

ciascuno

ciascuna il Requiem eternam. E oltre queste cose ciascuna fra l'Anno farà celebrare per le Sorelle tanto Morte, quanto viventi tre Messe, e chi sa il Salmista lo dirà, e le altre siano tenute a dire cinquanta Pater nostri

V. Costitutioni Patriarcali Cap XVIII pag 51

Capo XV

Della Istituzione della Priora, e Vicaria

Si Superiore col Consiglio delle Sorelle anziane, e discrete istituirà la Priora, e ciascun' Anno circa l'Ottava di Pasqua, o in altro tempo terrà Capitolo con le sopradette anziane, e discrete intorno al rinovarla, o confermarla, e così secondo, che egli con le predette giudicherà più convenirsi, la potrà rimuovere, o confermare. Potrà similmente col Consiglio, come sopra, provvedere di Sottopriora, o Vicaria, e ancora dippoi confermarla, o levarla, secondo, che loro sarà parsto espediente. La quale Sottopriora, o Vicaria avrà tanta autorità, quanta le verrà concessa dalla Priora.

V Costitutioni Patriarcali Cap. XX pag 56

Dell Offizio della Priora

Dourà la Priora osservar in se stessa tutte le cose, che si contengono nella Regola, e col suo buon esempio, e coll'esortationi eccitar le altre all osservanza delle medesime, e se scendo alcuna in ciò trascurata, e colpevole, caritatevolmente la corregga, ed emendi, e se le paresse espediente avviserà ancora il Superiore, acciò la corregga. Osserri bene, che nel loro andare, stare, & vestire, parlare, conversare, e in ogni altra loro azione non si usi cosa alcuna dalle Sorelle, che posta in parte veruna la vista altrui: e in particolare avvertisca, che le Sorelle, e massime le più Giovani non tengano stretta domestichezza con qualsivoglia Uomo di qualunque condizione egli siasi, se già tal Uomo non

non attenesse ad alcuna di queste tali fino al terzo grado di Consanguinità al più lungo, e con questa condizione, che ella sia di buona vita, e di buon nome.

Costituzioni Patriarcali Capo XXI pag 62.

Capo XVII

Della Correzione delle Sovelle

Se alcuna Sovella si trovasse notata di sospetta famigliarità, e per tre volte avvertita dalla Superiora non s'emendasse, sia per qualche tempo esclusa dal Capitolo, e dalla Compagnia, e se per questo ancora non si corteggesse, allora col Consiglio delle Sovelle discrete sia dal Consorzio publicamente scacciata, per modo che giammai sia più ricevuta, se ella non paresse alle Sovelle pienamente corretta, ed emendata. Similmente se alcuna dicesse villania a qualche Sovella, o a qualsivia altra persona, che paresse recare infamia, ovvero se per isdegno la percuotesse, o presumesse andar a qualche luogo vietato, o commettesse qualche forte detestabile disubbidienza, o forse convinta d'aver detta alcuna bugia studiosamente alla sua Prelata, o Prelato, sia questa tale più, o meno corretta secondo che richiederà il suo errore, considerata la qualità della persona, con darle maggiore, o minore penitenza di digiuni in pane, et aqua, ovvero con escluderla dal Capitolo, o ancora dal comercio dell' altre Sovelle. parimente se fosse trovata alcuna aver commesso peccato mortale, sia tenuta soggiacere à simile pena, le quali a lei dovranno esser inflitte di Consiglio della maggior parte delle Sovelle professe, secondo, che lo richiederà la colpa, la condizione, e la disposizione della Persona.

Costituzioni Patriarcali Cap: XXXX pag 97

Capo XVIII

Del udir la Regola

In ciascuna prima Festa feria d'ogni Mese, o in altro giorno, se questo fosse impedito si ragunerano tutte le Sorelle a ora comoda per udire la Regola, che le sarà letta e dichiarata dalla Superiora, dalle cui Lezioni, e dichiarazioni rimarranno maggiormente informate d'essa Regola, ed avisate, a cavette quelle, che l'avessero trasgredita.

Costitutioni Patriarcali Cap: XXXXI pag: 102.

Capo XIX

Della autorità de Superiori di poter dispensare sopra questa Regola

La Priora, & Direttore potranno dispensare con le Sorelle intorno alle astinenze, a digiuni, ed altre austerità contenute ne' sopradetti capitoli, quando lor parrà spediente per legitima causa.

Costitutioni Patriarcali Capo XXXXII pag: 105

Capo Ultimo

Dell'Obligo, ed esenzione d'osservar questa Regola.

Vogliamo similmente, ed ordiniamo, che in questa Regola, o forma di vivere si contenga questo, cioè che oltre i precetti, e Statuti Divini, ed ecclesiastici contenuti in questa Regola, in tutte le altre costitutioni, ovvero ordinationi similmente in questa Regola contenute niuna delle Sorelle sia obligata a veruna colpa, ma solo alla pena, la quale ogni volta, che accaderà per qualunque trasgressione imporrà dal Prelato, umilmente, e con prontezza da quello, che haurà trasgredito si riceva, e con ogni diligenza s'adempisca. Aiutandone la gratia del Signore nostro Redentore Resuscitato, che col Padre, e collo Spirito Santo vive, e regna per tutti gl'eterni Secoli. Amen.

Constituzioni Patriarcali Cap. XXXXij pag. 105

Finisce la Regola delle Sorelle Terziarie de Servi di Santa Maria, segue il resto della Bolla per conservazione della Medema.

A nessuno dunque degl' Uomini per alcun modo sia lecito rompere questa scritta della nostra confermazione del privilegio, che noi concediamo, della nostra determinazione, e del nostro Comandamento, ouvero con presuntuoso ardimento arrogarli contro. Ma se alcuno presumerà di tentar questo, sappia, che egli incorerà nell' indignazione dell' Onnipotente Dio, e de suoi B.B: Apostoli Pietro, e Paolo.

Capo I
Del modo di riceuer le Sorelle

Giocche viene stabilito nel cap. primo della nostra Regola, che le Figlie le quale riceuer desiderassero d'essere accettate, non lo sieno, prima che di loro si abbia la douuta esatta informazione, ella e una massima generale di tutte le Religioni, suggerita da tutti gl' Istitutori de Sagri Ordini massima di somma sauiezza, e di eguale importanza, dall'esecuzione della quale dipende non meno lo spirito della disciplina regolare, che il principio di tutta la perfezione religiosa e monastica. Quindi noi pure attenendoci fedelmente a questo primo punto di regola per primo capo delle nostre Costituzioni ordiniamo che le Persone, che desiderassero d'aggregarsi a questo Monistero s'esperimentino prima in qualità di figlie educande: 2do in qualità di figlie in prova: 3° in qualità di novizie, e solamente dopo questo triplice esperimento si ricevano poi in 4to luogo in qualità di Professe, la quale nostra determinazione a maggiore intelligenza, e chiarezza la proponghiamo piu espressamente, e piu minutamente distesa in 4 distinti paragrafi.

§I
Delle Figlie educande

Di due sorti sono le Figlie che ponno venire sotto questo nome di educande, allieve di quelle le quali si collocano da loro Parenti nel Monastero in età ancor tenera a solo fine, che come S. Girolamo esortava una delle Dame Romane sieno nodrite ed allevate in que-

sto

sto religioso recinto, e tra il Coro di queste Sagre Vergini nell'arti s' addestrino, e molto piu' nel santo timor di Dio per rendersi poi capaci di servire indifferentemente al Signore o nella Religione, oppure nel Secolo secondo la varia vocazione ch'egli si compiacerà loro donare; e di queste noi non intendiamo di qui fare parola riservandocene a luogo piu' opportuno. Altre di quelle le quali in età gia alquanto avanzata, gia chiamate da Dio allo stato religioso, gia esaminate e provate dai loro Direttori desiderano d'esserne ammesse affine d'eseguire il loro santo pensiero di vestire, e professare in questo Monistero; e in ordine a queste noi stabiliamo che si debba osservare in riceverle la metodo seguente.

I Chiedendo una qualche figlia d'esser ammessa in questo Monistero con intenzione di farsi religiosa, per rilevare, se come dice la regola (a) sia di buona fama, ben accostumata, quieta, e di buon spirito la Mrè Priora prima di dar parola, o di prender impegno procurerà d'informarsi 1 se sia nata da Parenti di buon nome, di timorata coscienza, d'animo non male disposto alla nostra, o ad altra Religione. 2 se allevata in Casa, oppure in altri Monisterj, se assuefatta a lavori, alla varietà de cibi, all'intemperie delle stagioni. 3 se sia di natura pieghevole, di complessione sana, di faccia allegra, spiritosa, uniforme. 4 se sappia leggere, e scrivere, od almeno abbia disposizione di rendersi capace di farlo. 5 perche brami di farsi religiosa, quale sia il fine, quale il principio della sua vocazione, quale il motivo d'inclinare piu a questo che ad altro Monistero. 6 se sia di

spirito

spiritu pronto, quieto, umile rispettoso, divoto, in una parola adorno di quelle doti, che si richieggono per la vita comune, nella quale come avverte il S. Padre Agostino (a) convien esservi una sol anima, ed un sol cuore.

II Ricercatesi dalla Mrè Priora tutte distintamente le suddette informazioni, e trovatele buone, od almeno sufficienti, suo ufficio sarà di proporla alla Mrè Vica, ed alle Discrete, indi poi di darne ragguaglio all'intiero Capitolo. Dopo di che s'ordinerà alla medesima di lasciarsi vedere in giorno, e luogo determinato, e si faran di bel nuovo li necessarj riflessi anche dalla Mrè Vica, e dalle Discrete.

III Di là a qualche spazio di tempo si dimanderà la nostra necessaria licenza, si presenterà la figlia all'intiero capitolo colla fede del suo Battesimo, e colle solite formalità. Farà la sua umile istanza alla Mrè Priora col genuflettersi a' piedi, e col baciarle il sagro abito, ed all'altre Madri alzata in piè con una riverente maniera.

IV Si farà la Ballottazione. Riscossa la pluralità de voti, e passata la parte si darà avviso alla figlia stessa, ed ai Parenti, si prefiggerà il giorno del di lei ingresso, e giunto quello s'introdurrà onestamente, provveduta de suoi abiti, e pel colore, e pel prezzo modesti e schietti

V In fine si consegnerà alla Maestra delle Figlie

sotto

sotto la cui educazione starà per un anno in circa, onde si possano sempre meglio scoprire le di lei qualità, e verrà assistita, ed istrutta con quanto più si può di cautela, e d'attenzione, come più precisamente si dirà a suo luogo trattando degl'uffizj.

VI Contribuirà per le spese Duc.ti 25 de quali dovran essere anticipati.

§ II

Delle Figlie in prova

I Compito ch'avrà la Postulante l'anno di educatione, si proporrà di bel nuovo al Discretorio, indi al Capitolo per esser ammessa alla prova in abito secolare. La prova durerà sei mesi per la quale pure si dovrà ottenere licenza da Noi, o dal nostro generale Vic.o Messa in prova si consegnerà alla Maestra delle Novizie. Si raccomanderà a lei efficacem.te. Si assuefarà agl'offizj della Comunità, all'officiatura del Santo Coro, all'orat.o, all'esame, ai digiuni e così di mano in mano etc.

II Avanti di metterla in prova, e molto più dopo che sarà messa, le si proporranno le cose più difficili della presente osservanza, anzi questo si farà dalla Mrè Priora fin dal primo trattato, e dai primi discorsi che ne terrà con la figlia, sulle prime dimande che da essa ne verran fatte per ottenere la grazia del suo ingresso.

III Si avvertirà che sia in età capace di portare il peso della Religione, e di poter esser ammessa alla Professione, dappoiché avrà compiuto il suo noviziato, per la quale inerendo alla ordinazione del Sagro Concilio di Trento (a) intendiamo ch'abbia terminati gl'anni 16

IV Come che poi si deve aver riguardo che l'età delle figlie non sia troppo tenera; così per l'opposto si deve por mente, che ne pur sia troppo avanzata: però prescriviamo, che d'ordinario non si ricevano dopo l'età di 24 anni, se almeno non sapessero ben leggere, e scrivere

od avessero una particolar vocaz.e e delle particolari abilità, e che dopo gl'anni 40 non si ammettano in niun modo, se non fossero persone, che potessero un tal difetto compensare con uno spirito di straordinaria edificaz.e

V Nel tempo della prova non si permetterà ordinariam.te che le figlie vadano al Parlatorio sennon co' stretti Parenti, e con questi ancora sì per la frequenza come pel modo con quelle circospezioni, che paressero opportune alla M. Priora ed alla M. Maestra –

VI Accadendo che alcuna s'ammali, se la malatia sarà breve, il tempo della medesima si computerà nella prova, se poi passerà un mese, non le sarà computato, ma dovrà essere supplito dopo.

VII Le spese che si facessero in tal occas.e in Medicine, medici, e chirurghi, dovranno essere soddisfatte da' Parenti.

VIII La prova si potrà prolongare anco per altri quando vi fossero ragionevoli motivi.

IX La regolarità sotto questi ultimi 4 numeri espressa si osserverà ancora rispetto alle novizie.

X Riescendo la figlia nella sua prova capace di soddisfare sufficientemente ai suoi doveri si farà una 2da ballottazione nel modo della prima.

XI Restando accettata si farà esaminare da Noi, o dal Nostro Vic.o Gnle od'altra Eccl.ca persona a ciò destinata –

XII Approvata che sia si darà dalla Mre Priora avviso ai Parenti si concerterà assieme circa la Dote, la quale dovrà essere per quelle della Terra di Duc. 600, e per le Forastiere di Duc. 700 * o investiti, o depositati in cotesto sagro Monte di S. Daniello, e da lei e da loro ci si darà il necessario ragguaglio perche venga determinato il giorno, sostituito il Soggetto per far la funzione, per la quale si disporrà il tutto con que' riguardi, che in tai occasioni son necessarj e d'una savia moderazione, e d'una onesta e conveniente proprietà –

XIII

* franchi

XIII Oltre la dota douvà dalla Cosa delle figlie esser lor corrisposto an annuo livello di Duc. sia douranno esser provvedute ancora le necessarie mobiglie, delle quali se ne farà una discreta determinazione a parte-

XIV Per quello poi, che appartiene alla Figlia, perche meglio possa disporre l'infervorato suo spirito ai dolci amplessi del celeste suo Sposo, prima che venga per lei un sì solenne giorno s'impiegherà dieci gñi continui negl'esercizj spirituali di S. Ignazio sotto l'assistenza del Confessore-

XV Farà la sua confessione generale. Venuto il giorno della vestizione si benedirà l'abito- Si farà la funzione a tenore del Formolario, e da un tal punto principierà l'anno del di lei Noviziato.

§ III

Delle Novizie

I L'avvertenza, che le novizie si prescriveranno per più importante, e principalissima, sarà di mettersi con una piena generosa e filial confidanza nelle mani della loro Maestra, con animo di riportarsi sempre ai di lei consigli, e di sottomettersi in tutto alla di lei Direzione.

II Notificheranno alla med.ma di gnò in gnò, quando così si stimi necessario, le proprie inclinazioni, passioni, tentazioni, ed altre simili spirituali, o temporali indigenze-

III Si guarderanno dal fare orazioni, vigilie, penitenze, senza il di lei sentimento, come pure senza quello del lor Direttore

IV Non escciranno dal noviziato, dal Santo Coro, o d'altro luogo comune senza dipender dalla stessa Maestra

V Non

V Non si framischieranno con le altre Religiose, e non s'ingeriranno a parlare con esse senza permissione, e le stesse Religiose non costumeranno d'entravvi in noviziato per discorrere con alcuna delle novizie, quandanche Sorelle, senza particolare licenza della M. Priora.

VI Nel tempo, in cui lor verrà discretamente concesso di parlare fra loro, lo faranno quietamente, con voce dimessa, e sempre con una santa, e religiosa edificaz.e

VII Ufficio delle medesime sarà nel corso di quest'anno in mancanza, e supplimento delle probande di servire d'acolita, e di versicolarie, di portare i cerei, e la Croce nelle Processioni, di concorrere con prontezza ai consueti esercizj della Religione ne quali avranno luogo dopo le Sorelle Professe d'intervenire al capitolo delle colpe, di servire nel refettorio etc.

VIII Prima che spiri l'anno la M. Priora avvertirà di bel nuovo la novizia de pesi, che porta seco la Religione.

IX Si lascierà parlare da sola a soli co' suoi Genitori con pienissima libertà

X Si porterà ragguaglio a Noi un mese prima per l'esame.

XI Si proporrà per l'ultima volta all'intiero Capitolo, ed accordatale con la pluralità de voti la grazia di poter professare, rinoverà gli spirituali esercizj, riceverà le opportune istruzioni dalla M. Maestra, e si disporrà il tutto pel solenne avventurioso

turoso giorno della Professione

§ IV
Delle Professe

La Professione delle Sagre Vergini è stata mai sempre risguardata come una delle più solenni, e sante funzioni della Chiesa di Dio. Di questa ne parla S. Basilio in una delle sue epistole chiamandola gloriosa, e illustre. S. Ambrogio ancora nel libro primo delle Vergini accennando la Professione, che ne fece la sua santa sorella Marcellina nelle mani del Papa Liberio seguita nel giorno del Santo Natale ce ne dà un idea la più sublime, e la più magnifica. Questo stesso Pontefice in un intiero discorso sopra una tal cerimonia, e dopo di lui tutti poi comunemente i Padri vi si sono non solo impiegati, ma stancati ancora in celebrare e lodare la risoluzione delle sagre Vergini, con cui, come dice il citato S. Dre Ambrogio presentavansi al Sagro Altare, e nell'atto in cui per esse offerivasi il sagrificio della virginità divenivano elle stesse le ostie della modestia, e le Vittime della Castità. Quindi le nostre sorelle potranno bastevolmente comprendere con quale idea e stima dovranno risguardarla, e con quale spirito avranno a farla questa santa e religiosa funzione.

I Venuto un tal giorno si disporanno d'una particolar maniera, alla sagra Confessione, e Comunione, e in tutto il rimanente di d. giorno, come anco

né

ne tre seguenti cercheranno per quanto sarà loro possibile di starsene unite con un distinto riguardo al celeste loro Sposo, ajutandosi a questo coll'esercizio di quelle sante meditazioni, che riputeranno più atte a far loro conoscere il pregio, e la sublimità della grazia, che han ricevuto, ed a eccitare nel loro cuore i più vivi sentimenti di carità, e di riconoscenza

II Per apprendere tanto più il vero modo di vivere nel loro stato continueranno per tre anni continui come in una specie di noviziato sotto la direzione della Madre Vicaria non accompagnandosi o discorrendo con l'altre religiose sennon quanto sembrerà all'occasioni che lo richieggia la carità e la loro particolare ubbidienza.

III Nel corso di questi tre anni, ne' quali con più d'impegno, ed affettuoso raccoglimento dovranno le figlie Professe attendere a se medesime, all'acquisto delle virtù, allo studio della santa regola e di queste Costituzioni, e ad addestrarsi nella pratica della comune osservanza, si stima bene, che come abbiamo stabilito di sopra rispetto alle figlie in prova ed alle novizie, non vadano al Parlatorio sennon co' stretti Parenti, e con que' riguardi, che alla predetta M. Vicaria sembreranno essere necessarj e propri.

IV Così ancora per l'accennata ragg.ne in tal tempo non avranno voce attiva in Capitolo. Perchè poi apprendano il religioso costume, che nel capitolo stesso, e nelle Ballottazioni vi si deve tenere prima che a loro tocchi a intervenire co' loro voti si potrà nell'anno terzo lor permettere d'intervenire colla persona.

V Le Religiose di questo Monasterio saranno tra tutte in n.o di 24 si ommetta

VI La loro Professione nella sua istituzione primiera

non

non obbligava al voto della Castità, ma essendo questa divota Congregazione di Terziarj e Terziarie ridotta ad una forma di vita regolare, e passata a formare Comunità vis'introdusse la pratica di questo voto, e'l Sommo Pontefice Leone X a cagione unicamente del medesimo accordò loro i privilegi, e le indulgenze della Religione; impero' la formola, con cui presentemente dovran professare prescriviamo che sia la seguente.

Ad onore di Dio onnipotente
Padre, Figliuolo, e Spiritossanto di S. Dom.co
della B. Maria Vergine, e ~~de SS. Fondatori~~ Io N. N. alla pnza di Voi Mr
Illmo e Rmo Patca [illegible] faccio pro- avanti e voi
fessione, e voto espresso di castità, con i Priore di questo Convento
e prometto vivere da qui innanzi faccio etc.
sdo la forma, e regola, e
giusto le pnti Costituzioni
sino alla morte Amen

Capo II
Dell'abito delle Sorelle.

I L'abito delle nostre Religiose importa la Tonaca, lo Scapolare, e'l manto; i pmi da servirsene cotidianamte, e l'ultimo nelle pubbliche funzioni di vestize profese ed altre.

II Tutto sara di semplice lana o mezzalana di color ~~negro~~ bianco, non mai di seta, o d'altra cosa di prezzo.

III Le Tonache giusto la regola (a) saranno strette, chiuse, ed avranno le maniche lunghe sino a mezza la mano, dove saranno aperte

uno

una quarta circa per maggior comodo nel vestirsi.

IV Tanto la Tonaca, che lo Scapolare saranno lunghi in modo che coprano le piante de piedi, ma che non si strascino per terra –

V Cingerannosi la Tonaca con una ~~coreggia~~ cintura di cuoio

VI Penderà dalla stessa ~~coreggia~~ cintura ~~una Corona de 7 Dolori~~ un Ros.° di puro osso, o legno con Crocetta o medaglia d'ottone

VII Sotto l'abito useranno abiti raddoppiati, od altro 2do il bisogno di ciascheduna –

VIII Le bende, i veli, i soggoli saranno bianchi di panno lino.

IX In ciò le Novizie avranno qualche distinzione giusto il praticato anco in altri Monisterj.

X Lo spirito della regola si è che in tutto si fugga sino nelle calze e nelle scarpe e nelle cose stesse di divozione ogni vanità ed ogni superfluità, convenendo in ciò collo spirito di tutti i Padri, e Concilj e di tutti li Sagri Fondatori, i quali da per tutto inculcano, che l'ornamento, e la coltura de' vestimenti delle persone religiose non sia per alcun conto notabile; che in loro è lo stesso il lasciarsi trasportare dalla novità e dalla superfluità, che il mancare al proprio Istituto; che le Vergini a Dio consagrate non devono cercare di piacere né di gradire, salvocché al celeste loro Sposo, il quale, come dice S. Girolamo scrivendo a Nepoziano, non ama altri ornamenti sennon sè quelli, che provengono dal congegnamento delle cristiane virtù.

XI Nello stesso tempo però in cui raccomandiamo la schiettezza, e la semplicità, non lasciamo d'insinua-

ve

ve la proprietá e la polizia, prescrivendo anzi, che i loro abiti sieno netti, adattati, acconci: che si compiacciano della poverta, ma non giá delle lordure che li portino con gravitá e decoro non levandosi mai lo Scapolare senza necessitá per non comparire in alcun tempo senza questo segno della lor professione –

Cap. III

Del voto della Castitá –

Il purissimo celeste Sposo, quello che sorpassa infinitamente in bellezza tutti i figliuoli degl'uomini: quando ammette un anima all'eccelso onore ed al sublime posto di sua Sposa dilettissima per mezzo dell'offerta ch'ella gli fá del suo virginale candore richiede in lei una purezza che in qualche foggia á somigli la sua. Non acconsente di vedere in lei alcun difetto, la vuol esente da qualunque grinza, o macchia chiamandola tutto affatto bella, e immacolata: Tota pulchra es amica mea et macula non est in te. L'appella due volte bella, per contrassegnare ch'ella deve avere una bellezza doppia, e che conviene che non abbia meno di purezza nell'anima che di castitá nel corpo. quam pulchra es amica mea, quam pulchra es. Ed ecco lo impegno delle nostre sorelle, dappoiché col voto di castitá vi si sono vendute Spose di Giesucristo cioé ch'elleno abbiano e l'esteriore della castitá, ed anco lo spirito interiore di questa santa virtú –

I Per quello riguarda l'interno noi altro lor non diremo, sennonché quello, che scrisse il D.r Massimo S. Girolamo su questo proposito alla illustre Vergine Demetriade: Se nei vostri pensieri entrerá il Serpente dicea

il

il S. D.re abbiatene o Figliuola una santa gelosia e custodia del vostro povero cuore. Prostratevi tosto dinanzi a Dio invocandolo colle parole di Davide: Mondatemi o Signore da miei peccati occulti, e teneteme lontana da compagni che la vostra legge non osservano. quandanche colla grazia del Signore potiate credere, di non aver in tai pensieri dato luogo al peccato, badate però d'essere attentissima a cacciarneli e cosi ad estinguere nella vostra mente non tanto il peccato quanto l'incentivo al medesimo ch'è ciò che intende di raccomandare la Scrittura in quelle significanti parole: Non risparmiarete di sbatacchiare a una pietra i Bambini di Babilonia e dopo: Felice quella coscienza, e Beata quella virginità la quale trattone l'amor di quel Dio, ch'è la sapienza, la castità, la pacienza, la giustizia, non accoglie verun altro amore, ne per alcun altro oggetto sospira. Queste poche parole ben meditate, e riflettute potranno servire d'eccitamento insieme e di regola per entravvi ed anche per mantenervisi nello spirito inferiore della santa castità.

II Rispetto all'esteriore, si guarderanno da tutto ciò, che può offendere in qualche modo, sebbene in ombra e da lontano la santità del loro Istituto e della lor professione. Il capo sarà decentemente coperto - i capelli senz'alcun artifizio - gl'occhi chiusi massime nelle pubbliche e sagre funzioni com'anco nelle officine, e ne' luoghi comuni - le mani composte - la faccia umile e vereconda - l'andar pronto ma insieme insieme moderato e discreto e come della loro amabilissima Signora ne scrisse il S. Prè Ambrogio, (a) nulla sarà di torvo ne' loro sguardi nulla di provocante nelle loro parole, nulla d'indecente nelle loro azioni nulla di sregolato ne' loro gesti; nulla di dissoluto

nel

nel lor portamento, nulla di petulante nella lor voce: talché l'esteriore stesso del corpo sia un ritratto dell'animo, ed una viva immagine di composizione e di probità.

III E perché una delle particolari diligenze, che dee mettere un anima, che abbia a cuore di conservarsi illibata e casta agl'occhi di Dio, si è per sentimento di tutti sulla maniera di trattare colle persone del mondo, questo punto dovranno avere in principal attenzione le nostre sorelle, ma sovra questo tutto ciò che v'è d'importante e di preciso ci riserviamo a dirlo nei Capi - - - del Ritiro, del Parlatorio, e dell'ingresso nel Monistero.

IV Nel trattare poscia fra loro procureranno che il loro procedere sia naturale e sincero, umile e mansueto, civile e proprio, ma nello stesso tempo guarderannosi da certe più geniali affezioni ed amicizie particolari, quando diano sovverchiamente nell'occhio, da certe più private, ed occulte o sieno confidenze, o conferenze di spirito, per quanto sieno suggerite dallo zelo o del proprio, o dell'altrui spirituale profitto. Dal ritirarsi con affettazione e frequenza da sole a sole in luogo rimoto ed appartato, dall'entrare l'una in cella dell'altra senza l'assenso dovuto, dal prendersi con una troppo osservabile familiarità per mano, o fare affettatamente, e spesso altri somiglievoli atti troppo sensibili e teneri, per quanto sieno di lor natura innocenti, perché l'astuto infernale nemico suole per lo più da sì lievi principj prender motivo d'indurre a far passaggio a cose maggiori; e dall'appassirlo con tai piccole libertà, arrivare molte volte

te a corromperlo il bel giglio di quest'angelica e divina virtù.

Capo IV

Della virtù della S. Povertà.

Una Vergine dice il S. Prê Crisostomo (a) la quale ha dell'inquietudine per le cose del mondo, non merita punto d'esser messa nel rango delle Vergini .... il maggior vantaggio della virginità consistendo in questo, ch'ella abbia da for via tutte le occasioni delle cure superflue, e tutte le inutilità della vita ptte .... Così le cinque Vergini, che avevano le loro lampane estinte, erano Vergini quanto al corpo, ma perche avevano un'attaccam.to sovverchio per le ricchezze, non si potevano dir tali riguardo allo spirito, o se pure si lasciava loro il nome di Vergini s'aggiugneva al medesimo l'epiteto ingiurioso di stolte. In questa maniera, e con questa frase medesima ne parlano gl'altri Padri, specialmente S. Cipriano, e S. Agostino, ed'anco S. Girolamo, il quale scrivendo alla Vergine Demetriade, ebbe a dirle, che bastava a una giovane l'essere vergine, benche semplicemente secolare per dovere ancora esser povera: e quanto a voi dicea egli, da quel tempo, in cui foste alla virginità consagrata, le cose vostre, vostre non sono, e dovete ricordarvi, ch'avete lasciato d'esser ricca in quel punto medesimo, in cui vi risolveste di cominciar ad essere Vergine. Se dunque le nostre Religiose intendono di consagrarsi a Dio per mezzo del voto della castità,

per

per render l'offerta accettevole e grata, dovranno accompagnarla coll'esercizio della santa poverta, alla quale perciò benché non sieno tenute con vincolo d'obbligazione stretto e solenne, avranno non di meno a considerarsi chiamate dallo stato religioso del loro Istituto onde s'abituevanno a fare di propria volontà, ed' elezione ciocché le Vergini claustrali fanno per ragione d'un voto espresso e solenne della professione ch'abbracciano –

I A tal fine dovranno primieramente porre in comune tutto ciò che porteranno dal secolo, le loro mobiglie, i loro livelli, quanto acquisteranno dai loro lavori, e quanto lor sarà donato da chiichessia, e se questa paresse loro o scrupolosità, oppur durezza si risovvengano delle gran parole della impareggiabile Direttrice Santa Madre Teresa (a) Parrà inumanità del Prelato non conceder loro i propri lavori; che ciascuna proccuri d'essere provvista da suoi Parenti, e cose simili. e vorrei io piuttosto senza comparazione vedere il Monistero disfatto, che ridotto a tale stato – Si concederà loro in particolare l'uso

II ~~Da questa però ch'è una regola indefinita e generale, dovrà intendersi eccettuato quel poco di mobiglie e di soldo, di cui dalla Mre Priora lor sarà concedato di potersene servire, e di potere in certe contingenze disporre.~~ E savanno le seguenti cose: gl' abiti, e sottabiti, e la biancheria, di cui avranno bisogno coll'uso particolare di tutto ed abiti e

Biancheria

biancheria, trattone il manto — una cella da cambiarsi però ad arbitrio della Superiora — il letto modestamente e religiosamente aggiustato — uno Scabello — un Crocifisso — un vasetto d'acqua santa — due o tre scranne, o sien sedili — un tavolino — la formola della Professione — alcune immagini di carta semplicemente tirate e soazzate — un Rosario — una Corona de' Dolori — un Breviario, un Diurno, ed altro corrispondente — un Gersone e qualche altro libro divoto oltre quelli che verranno a ciascuna agevolmente accordati dalla libreria comune il tutto senza varietà o differenza di sorte, e senza che v'entri alcuna cosa di considerabile prezzo o indecente allo stato di religiosa perfezione, ch'hanno intrapreso — ~~Due annui da trarsi dal corpo de lor particolari livelli, de quali potranno servirsi a lor piacimento in atti di gratitudine, di carità di divozione, oppure d'alcun altro cristiano virtù, od onesta convenienza~~ —

III Fuori di questo qualunque cosa sia di vitto sia di vestito in qualunque tempo di sanità cioè e di malattia dovranno attenderlo dal Monasterio, quale avrà sempre in mira di provvederle con ogni prontezza e carità a misura del loro bisogno.

IV Discendendo poi ad altri particolari di questa santa virtù.

1 Conserveranno con gran diligenza ciocchè sarà conceduto a lor uso.

2 Non terranno cose superflue, ancorchè sieno di divozione e molto meno preziose, ed indecenti allo stato di povere.

3 Non conserveranno peculio fuor di quello, che lor viene accordato.

4 Non proccureranno per se le cose migliori; essendo segno manifesto, che non ama il poco chi cerca il meglio.

5 Si contenteranno di soffrire la privazione di qualche cosa; e perciò non si lamenteranno, o mormoreranno, guardandosi dall'essere del numero di quelle religiose, che non vogliono sentirla, ma solo ostentarla questa santa virtù della povertà, e che pretenderebbero d'acquistarne il merito della medesima nello stesso tempo, in cui cercano di sdossarsene il peso.

6 Finalmente non collocheranno il loro affetto in alcuna cosa creata, e se mai s'accorgessero, che il loro cuore ne fosse attaccato, sarebbe desiderabile che previo il consiglio del Direttore supplicassero la Superiora a levargliela -

Oltre l'esempio di Giesucristo che proccureranno di tenerselo mai sempre d'innanzi agl'occhi, risguarderanno ancor quello della di lui Santa Madre Padrona loro e Protettrice amorosissima priva d'ogni bene di questo mondo, e ricca non d'altro, che di travagli, e di pene.

S'incoraggiranno, e s'accenderanno colla speranza de beni futuri dicendo all'anima loro, come diceva Tobia al suo piccolo Tobiolo (a) Anima mia non temere se meniamo una vita povera, che saremo molto ricchi se avremo il timor di Dio, se s'allontaneremo dal male, e se praticheremo il bene

Cap. V
Della virtù della santa ubbidienza

L'essere però le nostre sorelle e caste, e povere benche

(a) Tob. c. 4.

benché debba rifiutarsi assai, con tutto ciò quando in aggiunta non sieno anco ubbidienti, egli è il meno o piuttosto un nulla. Che importa dicono i SS. Padri Girolamo, e Gregorio (a) che importa che una persona rinonci alle cose sue, se in oltre non rinoncia a se stessa. Il sagrifizio de beni esteriori ella può essere alle volte un'azione più da filosofo che da cristiano, e il solo sagrifizio della volontà si è l'atto sublime, e cavalleristico di quelle anime fortunate, che professano lo spirito dell'Evangelio, e la santa legge di Giesucristo.

I Ad averla pertanto, e insieme ad esercitarlo questa santa virtù dell'ubbidienza secondo che conviene al loro stato premetteranno per massime generali I di concepire quell'odio santo che l'Evangelio ci raccomanda contro la propria volontà. 2 di risolversi costantemente e da vero di fare unicamente la volontà del Signore. 3 di risguardare nella Superiora, e nelle sue Vicegerenti la di lui Sagrosta Persona; e però si guarderanno dal giudicare, o interpretare sinistramente, dal criticare, o condannare qualunque loro operazione, e molto più dal contendere massimamente colla Superiora, dal resistergli, dallo sprezzarla, ed accadendo alcuna cosa che non si adatti al loro genio, e non si uniformi al loro giudizio, la rimetteranno al giudizio di Dio, e la riconosceranno provenuta dal di lui santo volere—

II Presupposte queste prime disposizioni cercheranno di avanzarsi in questa virtù secondo tutta la di lei estensione. Perciò la loro ubbidienza

I Sarà pura ubbedendo a Superiori maggiori, e minori come a Cristo, e per Christo, e non per altro fine umano, avvertendo che ella sarebbe poi una stoltezza sottomettersi

all'

all'aggravio dell'ubbidienza d'avanti agl'uomini, e poi per
sola mancanza di retta intenzione perdere il frutto della
med.ma dinanzi a Dio.

2 Sarà intiera ubbedendo in ogni cosa sia grave, o leggera,
dolce, oppur amara, facile, ovver disastrosa, comandata a
bocca, o in iscritto, dalla Regola, o da queste Costituzioni—

3 Sarà semplice ubbedendo alla cieca, stimando sempre mi-
gliori i sentimenti de Superiori, che i propri, procurando
d'accomodare la propria volontà alla loro, e non la loro
alla propria; e però astenendosi dall'istanze importune
per ottenere, o lasciare qualche impiego, luogo, o altro etc.

4 Sarà sottomessa non esprimendosi mai di non voler
operare, non contrastando sopra la cosa comandata, non
esaminando ciocché venga comandato all'altre, ciocché
si ricerchi, o non si ricerchi di più o di meno per l'altrui,
che per la propria obbedienza.

5 Sarà pronta intralasciando ciocché s'avesse per le
mani per concorrere puntualmente, e senza indugio, ove si
sentiranno chiamate o dai comandi della Sup.a o dai consueti
segni della campana comune.

6 Sarà finalmente intrepida, fervente, quieta, e gioco-
da confidando in Dio di poter fare anco le cose difficili—
impiegando tutte le forze e non risguardando ogni piccolo
incomodo— non nodrendo cattiva soddisfazione, risenti-
mento, e disgusto, e molto meno dimostrandolo con
gesti, con segni, od altro motto esteriore sul riflesso
che qualunque sagrifizio, che noi facciamo d'una ma-
niera sforzata, svogliata, e fredda non può essere
accetto a quel Dio, il quale si è espresso di propria bocca, che

non

non ama sennon chi gl' offerisce i suoi poveri doni prontamente e di buon animo, e con uno spirito di santa e gioconda ilarità.

Capo VI

Della permanenza in questo stato.

Su questo capitolo noi non abbiamo che aggiugnere a quello che prescrive la regola al capo 5', e basta che avvertiamo, che se le nostre Religiose erano tenute a restarsene in questo stato ne' termini dalla med.ma regola espressi, prima che avessero in costume, od almeno obbligo d'astringersi al voto della santa castità; molto più dovranno esser obbligate al presente, che d'un tal voto ne fanno la Professe.

Una determinaz.e somiglievole l'abbiamo ancora da uno de nostri più insigni antichi Predecessori (a), il quale veggendo che al suo tempo alcune pie Figlie, e Vedove tratte dal desiderio di servire puntualmente a Dio vestivano un abito negro in segno di continenza, questa spontaneamente a Dio ne promettevano, e vestandosene nelle proprie Case s'impegnavano ad osservarla benchè, non v'intervenisse alcuna solenne funzione, le obbligò non ostante a dovere in questo santo impegno perseverare.

Rinovando per tanto lo spirito di questa santa disciplina, che nella nostra Diocesi, fin da secoli rimoti felicemente regnava, e insistendo letteralmente alla espressa ordinazion della regola, intendiamo che le nostre Sorelle una volta che si sieno consagrate in questo Monasterio, non sia più in loro arbitrio il cambiare stato sennon per motivo d'intraprenderne un più perfetto, ma debbano duravla in esso perpetuamente

(a) S. Paolino Patria nel Sinodo di Friuli l'anno 791

te, e sempre; ricordando loro di considerare questo non già come un vincolo e giogo che venga addossato da Noi, ma come una grazia segnalatissima fatta loro da Dio per istabilirle nel di lui servizio, e ~~per fissare la loro naturale incostanza~~ e instabilità

Capo VII

Del divino officio, altre orazioni e spirituali esercizj.

In questo capitolo nel quale secondo l'ordine della regola noi abbiamo a parlare del divino officio, a titolo di brevità stimiamo bene di comprendere anco le altre vocali orazioni che avranno dalle nostre Religiose, a recitarsi fra'l giorno, ed altri spirituali esercizj, come sono l'orazione mentale, l'esame della coscienza, la lettura, la messa, le processioni. Affinché però la brevità non pregiudichi alla chiarezza alla quale molto conduce la separazione delle materie divideremo il capo medesimo in sei distinti paragrafi.

§ I

Del divino officio, ed altre orazioni vocali.

I Cominciando dunque dell'officio, in primo luogo confermiamo l'ordine della regola stessa al capo 6 di doverlo per ciascun dì recitare con quanto ivi soggiugnesi

II Accordiamo l'esenzione dall'obbligo di levar in certi giorni, e in certi tempi a recitar Mattutino a mezza notte introdotta già in altri Monisterj di questo Istituto, e si contentiamo, che si mostrino pronte a levar all'ore, che da noi verranno prescritte.

III Dopo questo perche eseguiscano un tale servizio con

quanto

quanto piu' d'esattezza, e di puntualita', di pieta', e di fervo
re, stabiliamo la disciplina, e suggeriamo lo spirito, che ne
dovranno tenere.

IV Quanto alla disciplina, ordiniamo

1 Che si elegga una Presetta al Coro col titolo di Corista (la
qual elezione dovra' ordinario cadere nella persona della Mrè
Vic.a) la cui incombenza sia esporre gl' officj di giorno in gior-
no — avvertire le ore prescritte, per le quali si sara' una' sa-
bella a parte — far dare i suoi segni distinti due per ogni vol-
ta che s'avra' a sonare il Coro coll' intervallo d'un q.to d'ora
d'uno all'altro — distribuire i luoghi alle Religiose secon-
do l'ordine della lor professione, e in una parola prevedere,
e stabilire tutto cio', ch' appartiene alla buona direzione del
Coro.

2 Che l' Ebdomadaria quale ordinariamente sara' una delle
professe dopo il 3.o anno escludendo la Superiora, e Vicaria,
e quelle che venissero giudicate impotenti a sostenere un tal
incarco, dopo che la Mrè Priora avra' detto con voce intelligibile
l' Aperi Dnè etc e ne avra' dato il segno di principiare, comin-
ci l' officio intuonando l'Avemm.a, che da questa Religione suo-
le premettersi à ciascun' ora, i Versetti i Salmi etc giusto
l'istruzione che le sara' data — Che affinche meglio possa
eseguire questo officio abbia il suo luogo distinto, ove possa uni-
re la voce all esiggenza del Coro — Che non prenda mai tuono
di voce fuori del gradicato atteso la qualita' dell' Officio che si
dovra' recitare —

3 Che le Versicolarie intuonino l'invitatorio, le antifone, i ver-
si delle lezioni etc tutto con la piu edificante, e divota maniera.

4 Che tutte generalmente dispongansi al 1mo segno — sieno
pronte al secondo decentemente vestite secondo l'abito della
lor professione — vadano ciascuna al suo luogo, stiano sino al

fine

fine degl ufficj senza indi partirsi prima che dalla Mrè Priora si dia il segno salvo qualche necessità, nel qual caso ancora dovranno o dalla Mrè Priora med.ma o dalla Mrè Corista prender licenza baciando lo Scapolare, e facendo mezza genuflessione (il qual atto d'umiliazione Religiosa useranno ancora nel chieder altre licenze d'escire d'altri luoghi publici come sono il Refettorio la Camera di lavoro etc. ogni qualunque volta lor accaderà di partire dalla pred.ta Mrè Priora dopo d'aver ricevuta da lei qualche commissione e se la imporranno ancora per una specie di penitenza, quando commettessero errore nel leggere in Coro, in Refettorio, o in altro luogo comune oltre quella correz.e che attesa la qualità, e numero de loro difetti paresse alla Superiora di dover loro prescrivere come si dirà in fine al cap. 40. — Che osservino le Rubriche del Breviario Romano, el Kalendario della Diocesi con l'aggiunta de Santi dell'ordine, avvertendole che la Festa loro principale e solenne caderà nella Dom.a III di Avrè, in cui è assegnato l'officio de 7 Dolori — Che custodiscano le solite cerimonie imparando a tal fine diligentem.e il tempo di stare d'inginocchiarsi, di chinar il capo, di rizzarsi in piedi, e facendo tutti questi atti unitamente ad un tempo medesimo — Che finalmente recitino questo divino officio con un canto semplice e schietto con voce chiara, divota e concorde facendo la pausa conveniente alla mezza del verseto conforme il segno dell'astevisco —

V Che per quello riguarda lo spirito portino a questa Sagrossanta azione, che da S. Benedetto (o) appellasi per antonomasia l'opera di Dio, un grande rispetto, e lo contrassegnino con una somma modestia de sensi, e del corpo, e con un santo timore ed apprensione della Maestà di Dio che n'è presente, e degl'Angeli santi, che assistono; che aggiungano una seria e divota attenzione — che non avendo capacità d'asseguire il sentimento de Salmi procu-

rino

rino di star semplicemente raccolte in Dio ed applicate alla di lui santa parola etc.

VI Col medesimo spirito reciteranno ancora ogni gnô in Coro con rito semidoppio la Benedetta con tre lezioni, e nel Venerdì con rito doppio, e con voce alta, senza mai aggiugner l'Alleluja neppur nel tempo pasquale, e conchiudendola sempre colla Salve Regina, e con l'orat.e Omnipotens etc., con la recitazione della qual Benedetta acquisteranno ogni volta 100 gnî d'indulgenza per concess.e di Paolo V Sommo Pontefice.

VII Quando così sia il maggiore lor comodo potranno recitarla immediatamente dopo il Vespro.

VIII In appresso reciteranno ogni sera dopo Compieta le litanie della Sma Vergine, lo Stabat Mater, e nel Venerdì e nelle Feste aggiugneranno la corona de 7 Dol.i.

IX Finalmente ogni notte dopo la ricreatione portandosi divotamente in Coro, e prostratesi inanzi al Sagro Altare savanno il loro esercizio della sera per disporsi religiosam.te al riposo.

X Terminato il medesimo così inginocchiate come s'attroveranno, rivoglieranno verso la Mrê Priora, o Vicaria, o più anziana, le chiederanno la di lei benedizione dicendo jube domne benedicere, ed essa alzata in piedi loro la impertirà facendo colla mano sopra di esse il segno della S. Croce, e dicendo: Ille vos benedicat, qui sine fine vivit et regnat, e le Madri segnandosi risponderanno Amen

XI Oltre

XI Oltre le orazioni comuni potrá ciascuna recitarne di particolari a tenore della propria divozione, e secondo la discrezione ed il consiglio del Confessore, principalmente l'ufficio della Sma Vergine quando non siasi recitato in comune, il quale dalla regola stessa ne viene insinuato-

§ II

Dell'orazione mentale-

I All'orazione vocale aggiugneranno ancora le nostre Religiose mezz'ora d'orazione mentale la mattina dopo prima, ed altra mezz'ora la sera dopo Compieta.

II Per farla con frutto si studieranno di premettere abitualmente quelle disposizioni, che si chiamano lontane e rimote a questo santo esercizio, come sono la mortificazione, l'umiltá, lo staccamento, l'ubbidienza, senza le quali, come dice un gran Maestro di Spirito (a) si può bene affaticare la testa, ma non già fare vera orazione.

III Non trascureranno frattanto il soave esercizio della presenza di Dio ne loro materiali lavori, ne loro familiari discorsi, ne loro benché di sua natura indifferenti impieghi, procurando di ricordarsi di lui, perché é ridicola cosa il credere, che possa orando avere raccoglimento ed attenzione chi vive tutto il giorno in una volontaria distrazione, e dissipamento.

IV Nell'atto di prossimamente disporsi procureranno di cacciare dal loro spirito tutto cio, che potrá esservi d'impertinente ad imitazione di Giesucristo, che non volle soffrire nel Tempio alcuna cosa che non fosse stata santa, perche era destinato all'orazione.

V Cominceranno con un profondo riconoscimento del

loro

loro nulla, e considerandosi incapaci d'ogni buon pensiero, invocheranno l'ajuto dello Spirito Santo coll'antifona Veni Creator.

VI Leggerannosi dalla ebdomadaria i punti della meditazione.

VII Presi questi per soggetto della stessa si saranno a riflettervi non già con una sovverchia attenzion di mente, ma con una santa semplicità, soavità, e dolcezza di spirito, procurando e di penetrarli esse, e di restarne vincendevolmente penetrate da medme uscendo poi anco in quei fervorosi affetti, a cui si sentiranno portate, e sopra'l tutto imprimendosi bene quei lumi, che parerà loro di ricevere nella considerazione delle divine verità

VIII Occupandosi de proprj bisogni, e delle proprie miserie, le esamineranno con applicazione, entreranno in un defaglio, ed in una discussione esatta di se medme condaneranno le proprie mancanze. cercando il loro sollevamento nella sola misericordia di Dio.

IX Non si fermeranno in semplici movimenti e sterili riflessioni. non considereranno i lor difetti solamente in generale, ma discenderanno al particolare, ed al minuto, e contro questi presi cosi minutamente, e particolarmente prenderanno le più valide risoluzioni domandando a quel Dio, che avrà loro dato lume di concepirle, che si degni aggiugner la grazia di costantemente adempierle.

X Ringrazieranno il Sig.re recitando l'Agimus etc. ch'essendo indegne di comparirgli d'innanzi si sia compiacciuto soffrirle alla di lui adorata prezza.

XI Faranno studio di nodrire per tutta la giornata

nata quel pio sentimento, e di ravvivarsene quella particolare riflessione, che le ha più penetrate-

XII Non si ligheranno di sovverchio a un certo metodo, poicchè lo Spirito di Dio dice S. Francesco di Sales, non è tanto delicato, che offenda dal metodo.

XIII Non s'affligeranno, se non saranno consolate - non si turberanno se saranno aride - S'ajuteranno con orazioni vocali, se saranno impotenti - Cangieranno soggetto nelle tentazioni importune d'imaginazione, e di fantasia - Si fermeranno nel primo punto, se si sentiranno sufficientemente commosse - In vece dell'intelletto applicheranno la volontà el cuore, quando si troveranno indisposte - Non affetteranno maniere sublimi - Non si lusingheranno di cose straordinarie - Non si partiranno dall'ubbidienza, e guarderannosi da tanti altri inganni, che verrà lor fatto di conoscere e col lume di Dio, e per mezzo de' savj consigli del Direttore -

XIV Non potendo fare l'orazione all'ore prefisse procureranno di supplire in altro tempo, quando lor si presenti opportuno, avvertendo però che tal tempo non dee essere quello del riposo, ne quello degl'esercizj comuni.

§ III

Dell'esame della coscienza

Oltre l'esercizio della santa orazione mentale

Si

si raccomanda efficacemente l'altro non meno giovevole dell'esame della coscienza.

I Si farà questo dalle nostre Religiose in comune per lo spazio di mezz'ora mattina, e sera cioè la mattina dopo Nona, e la sera nell'esercizio ch'abbiamo ordinato premettersi prima d'andar al riposo

II Nel salvo I si metteranno alla presenza di Dio. 2 lo ringrazieranno de' beneficj ricevuti. 3 li chiederanno lume per conoscere lo stato dell'anima loro. 4 s'esamineranno per ordine. s'trovando alcun bene lo riconosceranno dalla di lui infinita Bontà, e Misericordia ed entreranno ne' più vivi sentimenti d'amore e di gratitudine, e scoprendo alcun male, s'umilieranno profondamente innanzi alla di lui Maestà adorabile, e gli dimanderanno di tutto cuore perdono, 6 Sarà ottima cosa che s'impongano qualche piccola penitenza che serva loro d'aguto per emendarsene.

§ IV

Della Lettura

"Questo sovra ogn'altra cosa io vi raccomando
"Scriveva il S. Prè Girolamo ad una delle più
"illustri Vergini Romane, che l'animo vostro occupia-
"te della sagra lezione, acciocchè nella terra buona
"del vostro cuore non riceviate li semi del loglio, e
"della vena, ed affinchè dormendo il capo di Fami-
glia,

"glia, ch'è l'animo sempre a Dio inalzato, l'uomo
"nimico sopra non vi semini la zizania. Così noi pu-
re colla stessa premura, e per lo stesso fine incul-
chiamo alle nostre Religiose di questo santo eser-
cizio la pratica regolando, perché riesca più esat-
ta, più ordinata, e più fruttuosa, ciocchè s'appar-
tiene al tempo, ai libri, alle persone, che dovranno
leggere, come pure quello che spettasi al modo, ed al-
lo spirito della stessa lezione—

I Il tempo sarà quello della mensa mattina e sera
giusto la pratica di tutte le ben regolate Comuni-
tà; quello del lavoro mezzóra la mattina e mez-
zóra il dopo pranzo-

II I libri dovranno essere scelti dalla Mrè Prio-
ra, veduti, ed approvati dal Direttore. Alla men-
sa leggerassi sempre nel principio un capo della
regola o delle sūe Costituzioni-

III Le Persone ch'avranno a leggere alla mensa
saranno le probande, e le novizie alternativamen-
te, ed in loro supplimento ed ajuto le Religiose più
giovani non giunte ancora agl'anni 25 di profes-
sione. Al lavoro, ove le probande, e le novizie non
vi concorrono le professe, e le sd^te Religiose più
giovani a vicenda

IV Il modo consisterà nel leggere con voce alta
chiara, distinta incominciando: Nel nome del nos-
tro Signor Giesūxto, dando avviso della materia
che si dovrà leggere soggiugnendo: Incomincia, o
seguita il Capitolo etc.

V Lo spirito

V Lo spirito sarà di leggere non già a capriccio, ed a squarcio, con fretta, e disattenzione, per curiosità, e per vanità, per conservare l'usanza, e l'esterior disciplina, ma con ordine, con riflesso, con desiderio d'approfittarsene, con docilità, con umiltà, con fede, e in una parola con tutte quelle buone disposizioni onde merita d'esser letta, ed udita la divina parola. Incontrando di leggere qualche cosa, che fosse o paresse contraria a queste regole, od alla direzione avuta dal lor Confessore, ne faranno la debita stima, e la giudicheranno buona per altri, ma non per loro

§ V
Della Messa

cc La S. Messa diceva S. Francesco di Sales (a) è il Sole
cc degl' esercizj spirituali, il centro della Religione cristia-
cc na, il cuore della divozione, e l'anima della pietà.
Basti il dire ch'è il medesimo sagrifizio offerto da Giesù Cristo sopra la Croce, che senza spargimento di sangue si rinnova su nostri Altari.

I Con quello per tanto, che saprano maggiore sentimento di riverenza e d'umiliazione, com'ancora col maggiore spirito di compunzione e di tenerezza procureranno le nostre Sorelle d'assistervi cotidianam.te concorrendo la Comunità tutta unita alla Messa, che chiamasi conventuale, la quale faranno per ciascun dì celebrare, e quelle che non potessero a cagione delle loro

ubbidienze

ubbidienze, o per qualch'altro ragionevol motivo, prevenendo, o posponendo l'ora secondo che loro si presenterà comodo d'altra Messa

§ VI
Delle Processioni

I Nelle terze Domeniche di ciascun mese, e nella Dom.ca di Passione per acquistar l'Indulgenze concedute da Sommi Pontefici a questa Religione, ed ai divoti della Madre Sm.a Addolorata, dopo Vespero o dopò Compieta si farà la Processione intorno al Chiostro.

II Precederà la Religiosa più giovane portando la Croce inalzata. Seguiranno le altre a due a due. Nel mezzo di queste saranno due Ebdomadarie le quali principieranno in Coro il Strabat Mater con voce alta, e proseguiranno a recitarlo durante la processione. Le altre Religiose dopo ciascun versetto detto dalle Ebdomadarie ripeteranno con la medesima voce il versetto p.mo Strabat Mater

III Interveranno anco le educande precedendo o seguendo le Religiose col medesimo ordine, e si procurerà ancora che vadano colla medesima divozione e modestia

IV Ritornate al Coro le suddette due Ebdomadarie intuoneranno il versetto: Ora pro nobis Sancta Dei Genetrix. Il Coro risponderà: Ut digni efficiamur promissionibus Christi: Dopo la più anziana delle due Ebdomadarie dirà l'Oremus, e l'orazione Interveniat.

Poi

Poi si recitera la Corona de 7 Dolori.

Capo VIII

Della Sacramental Confessione

La Sacramental confessione ella e stata mai sempre riputata, e si reputa tuttavia per uno de principali mezzi onde acquistare la cristiana perfezione e virtu. Se v'e pertanto alcun genere di persone, a cui sia ben raccomandarsi di usarla, elleno sono le persone religiose come quelle, che per ragion del loro Istituto son tenute a questa virtu e perfezione con ogni specialita d'aspirare.

I La regola nel cap. VIII ordina che le nostre religiose si confessino 4 volte all'anno ne giorni ivi specificati il Sagro Concilio di Trento raccomanda ai Vescovi, ed ai Superiori delle Religiose, sotto il qual nome si ponno anch'esse almeno in qualche piu lontano senso comprendere, d'invigilare, acciocche si confessino almeno una volta al mese, Noi premendoci infinitam.te il loro spirituale profitto, La purita la nettezza dell'anima loro, oltre questo passato numero le esortiamo a confessarsi ordinariamente ogni otto gni

II Quanto poi all'ordine ed alla regolarita esteriore, che si dovera osservare nell'accostarsi a questo Sagramento, stimiamo bene d'dovere le seguenti cose suggerire.

I Che la Madre Priora se l'intenda col Confessore, e determinino dal piu al meno un ora precisa di venire al

re al Confessionario
2 Che la Confessione si suoni un 4to d'ora prima che
si possa credere dover il Confessore entrare in Con-
fessionario, acciocché quelle, cui tocca confessarsi le
prime, possano premettere le necessarie disposizioni.
3 Che prima s'accostino quelle ch'avranno offizj di
maggior importanza, o d'una cura continua. 4 le
più giovani. 5 le più anciane.
6 Che s'abbia sempre un particolar riguardo a quel-
le che fossero indisposte.
7 Che per le Figlie in prova, e le novizie si de-
stini il Sabbato.
8 Che si deputi un'Assistente, quale d'ordinario sarà
una delle Sagrestane, la quale invigili con attenzio-
ne e diligenza pel buon ordine, dando, o facendo dare,
quando così si reputi necessario ad ogn'una delle reli-
giose il suo segno, perche non manchi d'essere appa-
recchiata a suo luogo, al che non dubitiamo, che vorrà
cooperare ancora il Confessore in tutto quello, ch'esig-
gerà il di lui attuale Ministerio.
9 Che la stessa Assistente avvisi a tempo opportu-
no il Confessore a nome di quelle, che facessero qualche
richiesta particolare d'essere ascoltate ne gli suori
del comune eseguendo ciò con ogni maggior carità e
prudenza senza mai ordinariamente far parola con
verun altra qualunque sia, di quanto può occorrere
in tal materia.
10 Che la Madre Priora non impedisca veruna anzi
neppur mostri difficoltà che s'accosti suori del gno
prescritto

venga dispensato dalla M. Priora.

IX Parendo o bisogno, o comodo delle Religiose potranno fare due tavole, l'una delle quali cominci al fine dell'altra.

X Niuna si farà lecito di stare a mangiare senza licenza fuori del Refettorio comune, di dare ad altre la propria porzione, d'asconderla, o riservarla per se ad altro tempo

XI Fuggivanno tutte ogni singolarità viziosa, ma abbisognando alcuna per sua debolezza, od indisposizione di cibo differente da quel del comune, o stagionato in altra maniera avrà a ricorrere alla carità della Mrè Priora.

XII Quelle a cui verrà accordata la dispensa de' cibi della comunità, e concedito di poter mangiar carne ne' giorni di digiuno, o di vigilia staranno nello stesso Refettorio, ma in una tavola a parte.

XIII Le convalescenti potranno prendere tutte insieme il necessario alimento o prima, o dopo dell'altre, come giudicherà l'Infermiera assistente.

XIV Le inferme non avranno tempo, o luogo comune dovendo essere assistite caritatevolmente ne' il loro bisogno particolare.

XV Terminata la mensa, e rese le debite grazie al Signore per poter mantenersi nel suo santo servizio nel restante della giornata con maggior lena, e maggior fervore di spirito s'univanno tutte insieme al luogo determinato, ed ivi con una santa pace, e religiosa conversazione cercheranno a ricrearsi nel Signore, ed a divertire a vicenda qualun-

que

que ombra o principio di naturale o morale malinconia.

XVII Il tempo, che spenderanno non sarà più d'un ora, dal giorno solenne di Pasqua sino alla p.ma Domenica d'ob.re, ne meno di mezza dalla detta Dom.ca fino a quella di Pasqua.

XVIII Il luogo sarà ordinariamente una Cam.ra a ciò destinata, e in tempo d'estate si permetterà ancora che vadano la sera a prender un po d'aria, e di sollievo nell'orto.

XIX Il modo sarà di portarsi con una religiosa edificante modestia conforme abbiam detto nel capo della Castità.

XX I discorsi saranno o di cose spirituali od almeno indifferenti sicche mai s'offenda o il rispetto, che dee portarsi alle Superiore, o la carità che si dee avere alle compagne guardandosi dal cadere in quel difetto che un antico Concilio (a) rimprovera a certe persone di Comunità, le quali nel tempo di questa ricreazione, o collo sparlare che fanno di chi le governa, o coll'irritarsi vicendevolmente fra loro, vengono ad aggravare piuttosto il proprio spirito in luogo di sollevarlo e di confortarlo nelle vie del Signore.

XXI Oltre queste ricreazioni cotidiane se ne accorderanno delle altre in certi tempi determinati le quali consisteranno nella dispensa del silenzio (dopo d'avere però premesso qualche poco di lezione spirituale) nel somministrare nel cibo qualche cosa di più del consueto costume, nell'omettere la disciplina della sera, e il lavoro del dopo pranzo, nel concedere qualche gioco innocente etc.

XXII Questi tempi determinati saranno i giorni delle Solennità principali di Natale, Pasqua, Pentecoste, delle Feste di S. Filippo Benicj, di S. Giuliana Falconieri, i giorni di Vestizione, e Professione, otto giorni prima della Quaresima
del Patca S. Dom.co, e della gloriosa Verge.
S. Catta di Siena

sima, e dell' Avvento.

XXIII Questo solos' osservi, che come dice il gran Dr S. Ambrogio (a) la ricreazione, che vi si accorda sia tale, che nulla sconcerti l'armonia delle loro buone operazioni, e che come avvisa il S Prē Bernardo (b) il sollievo che si deve prendere serva a conforto, ma non mai a dissipamento dello spirito.

XXIV Le Novizie avranno a parte le loro ricreazioni. In qualche incontro però, come di vestizione profess.e o di magg.re Solennità potranno insieme colle altre partecipare della comune-

Capo XIII

Del Dormitorio

I Dopo l'esercizio ~~della sera~~ della sera, ch'abbiamo prescritto doversi fare in coro terminata la ricreazione, suonerà la dormizione, e tutte si porteranno unitamente al riposo.

II Un 4to d'ora dopo la Mrē Priora, e in di lei mancanza la Mrē Vicaria visiterà le celle per vedere se tutte vi sieno puntualmente ritirate.

III Ciascuna avrà la sua cam.ra distinta, e non si permetterà, quandanche fosser sorelle, che dormano in un letto medesimo.

IV Nel letto, e nelle mobiglie osserveranno quanto si è detto nel capo della povertà

V Nel visitarsi nelle celle saranno avvertenza a cio che si è prescritto nel capo della castità.

VI Il tempo del lor riposo non sarà più d'otto ore né me-

no di

no di 1.

VII Si permetterà un ora di riposo il dopo pranzo dall'ottava di Pasqua fino alla Madonna di 7bre

VIII Vi si distribuiranno in maniera, che siano framischate le giovani con le più anciane, acciò dalla suggezione, che daranno a queste quelle si rendano più osservanti

IX Osserveranno tutte una particolar modestia, e guarderannosi di non recarsi vicendevolmente disturbo.

Capo XIV.

Del Ritiro

Il Ritiro, la solitudine e lo staccamento dal mondo hanno sormato in ogni tempo la gloria generalmente di tutte le Donne, e particolarmente di quelle, le quali in mezzo del voto della santa castità si sono offerte e consagrate al servizio del Sig.re, talche S. Girolamo assicura (a) che alcune Vergini del suo tempo obbligate dalla necessità ad intervenire nelle pubbliche Chiese ne giorni di Festa per non averne elleno di proprie, non potevano dissimulare una santa avversione e contrarietà, e non mostrare una particolare virginal verecondia, qualunque volta dovessero così esporsi alla vista del popolo.

Da un tale spirito animate le nostre Religiose non solamente adunque osserveranno la ritiratezza prescritta loro dalla regola al cap. 13, la quale fu data loro considerandole solo in qualità di Vergini secolari viventi nelle proprie Case, ma praticheranno una ritiratezza molto maggiore, non escendo mai dal lor Monistero, neppure per andarvi alla Foresteria senza aver prima esposte a Noi o al nostro Vic.o gnle i giusti motivi, e senz'averne o da Noi, o dal medesimo ottenuta una espressa licenza di farlo.

Capo XV

Capo XV

De' Parlatorj

Quello spirito, che ne secoli antichi, e moderni sorto' sempre le anime veramente religiose ad amare il ritiro sull riflesso della gran relazione che ha la vita ritirata colla vita Monastica, per quello, che leggiamo in tutti i sagri monumenti, egli le sorto' non solo a piantare una ferma risoluzione di non trattare col mondo fuori de lor Monisterj, ma anco ad avere un estremo riguardo di farlo per fino alle grate de lor Parlatorj.

S. Francesca Romana si protestava di non calar mai ai Parlatorj senza un dispiacimento infinito, e ciò non concedeva alle religiose a sè soggette, se non di mala voglia, e vietava positivamente alle Donne secolari il venire alla sua Congregazione per visitare le sue discepole, dicendo loro con bel modo, che non andassero colà per portar novelle di secolo, perchè non conveniva a quelle che si erano dedicate a Dio, ed aveano rinonciato affatto al mondo, che si occupassero in ciance. e S. Catterina da Bologna era solita dire che le pareva di star in Croce, mentre era alle grate.

Ciò premesso noi pure insinuiamo, e raccomandiamo vivamente alle nostre sorelle una grande circospezione su questo particolare.

I Primà adunque non anderanno al Parlatorio senza licenza.

II Giusto l'avviso d'un antico Concilio (a) procureranno d'avezzarsi ad usare previamente qualche orazione jaculatoria, acciocchè mentre compariscono alla presenza degl' uomini, non perdano quella di Dio.

III Non lo saranno frequentemente, e avvertiranno di non esser facili a battezzar subito per necessaria, e conveniente ogni visita, ricordandosi, che trattine certi casi particolari, questo stesso esser loro sabbe le visite con molta frequenza è un segno sicuro, che non si fanno, o per convenienza, o per necessità.

IV Non consumeranno un tempo sovverchio, ne si tratteniranno nelle novelle e negl' affari del secolo, non essendovi niente,

come

„ come dice Tommaso a Kempis (6) che pian s'oppongo alla pace del
„ cuore quanto un tale trattenimento, quandanche tutto ciò, che si dice,
„ vi si dica semplicemente, e senza cattiva intenzione; perché la vani-
„ tà s'insinua insensibilmente, e macchia l'anima e riempie l'in-
„ telletto di folti[ss]ime tenebre.

V Avranno una particolar avvertenza di non andar in tal luogo nella mattina di Comunione; nell'ore dell'orazione salvo una convenienza distint[ss]ima, o aperta necessità.

VI Le probande, le novizie, e le profesſe de' primi tre anni non daranno fuori o riceveranno dentro del Monistero in niuna maniera lettere, regali, od altro senza permissione delle loro rispettive Maestre, o Direttrici, All'altre Religiose ciascuna Priora che sarà eletta pro tempore, nel principio del suo governo darà le sue saggie generali licenze, avvertendole però efficacemente che non solamente in virtù di queste Costituzioni, ma della legge stessa del Signore dovranno rigorosamente astenersi da ogni carteggio, quando o per la frequenza, o per le persone, o per la materia o pel modo fosse evidentemente vano ed inutile, pericoloso e sospetto, pregiudizievole alle particolari, o al comune, offensivo della modestia, o della pace etc. come pure da ogni corrispondenza di presentucci, o regali, che per le predette circostanze potessero essere d'un somiglievole pregiudizio ed inciampo sotto le pene di privazione delle licenze med[me] e d'altre che sembreranno opportune.

VII Avranno sempre la loro ascoltatrice. Da questa regola però condiscendiamo 1°, che s'intenda eccettuata la M[rè] Priora rispetto a quelle visite, che ella riceverà private particolari e sue, ma non già rispetto a quelle che le saranno fatte relativamente non tanto alla sua persona quanto al suo grado ed officio, perché in occasioni simili nostro desiderio si è che ella pure sennon altro per onorevolezza e per decoro veggia sempre di capitarvi accompagnata. 2° che anco le altre Religiose s'intendano dispensate in qualche raro caso, in cui accada loro d'andarvi

unicamente

unicamente per dar qualche ordine concernente le loro ubbidienze, come pure in quelle particolari volte, in cui riceverranno visite da persone, che loro sieno parenti fino al 3.o grado di consanguinità, come la regola espressamente permette; si ancora fin al 2do d'affinità, come noi a maggior condiscendenza favorevolmente aggiugniamo; cioé a dire da Padre e Madre, frãlli e sorelle, Avi ed Avie, Zii e Zie Paterni e Materni, Cugini, e Cugine nati da Zij e da Zie, Nipoti e Nezze nati da frãlli e sorelle, figli e figlie de sudetti Cugini e Cugine e dagl'accennati Nipoti e Nezze; e cosi ancora da Cognati e Cognate, Generi e Nuore delli medesimi-

VIII Oltre questo non si dovrá dare in questo particolare alcuna dispensa alle Religiose predette, sennon quando la richiedessero per conferire in qualche **raro** ~~[illegible]~~ **urgente** caso con saggie e pie persone ecclesiastiche alcuna cosa della propria coscienza; per ricever visita da qualche onesta virtuosa e conosciuta Donna, ed anche da qualche uomo di condizione civile, di buon costume e di buona fama che venisse, o s'attrovasse essere in compagnia de loro stretti Parenti, o finalmente quando esse fossero giunte all'etá avanzata d'anni sessanta-

IX S'avezzeranno a non riportare, e a non empire il Monasterio con cio' ch'avessero ubito delle cose di fuori.

X Si farà avvertenza che i Parlatorj non s'aprano prima del levar del Sole, e si chiudano diligentemente all'Avem.a della sera-

XI Si terranno chiusi interam.te ne gni delle Solennitá principali-

Capo XVI

Dell'ingresso delle persone di fuori nel Monasterio.

Ciocche' abbiam detto ne capi antecedti della necessitá, e della utilitá del vitto, ed anco del riguardo, che le nostre religiose debbono avere

nel

So.

nel portarsi a parlatorj basta abondevolmente per dar loro a conoscere la somma cautela, che dovranno adoperare nel conceder alle persone di fuori l'ingresso nel Monistero. Con tutto ciò per dar loro anco su di questo un indrizzo più espresso e più particolare ordiniamo.

I Che rispetto agl'uomini non si conceda loro l'ingresso senza necessità, o senza una strettissima convenienza, la quale suol essere col Confr.e in tempo che lo richiegga il di lui Ministero, col Medico, e chirurgo, quando vi sia bisogno della lor assistenza a della lor cura, cogl'operaj, quando lo vogliano le occorrenze del Monistero.

II Che riguardo al Confr.e, al medico, ed al Chirurgo questi vengano accompagnati dalla Sup.ra ed altra anziana ed accompagnati dapertutto, e per quello s'aspetta agl'operaj s'esamini che sien persone di buon costume.

Circa le Donne raccomandiamo.

I Che non s'ammettano sennon persone parenti e civili.

II Che s'escludano ancor queste negl'ultimi dieci gni di Carnovale — nella S.ta santa — nella Novena del S. Natale — in tutti i gni di festa di precetto, benchè dimandassero d'entrarvi sotto pretesto d'ascoltar Messa o di ricevere i SSmi Sagram.ti (trattine i casi di vestizione, o professione) — nel tempo d'orat.e, o d'altri esercizj comuni, quando tai persone non sieno forastiere, o non vi sia qualche altro giusto ragionevol motivo.

III Che non s'accordi loro d'introdurre le Serve.

IV Che non si conceda alle med.me di pernottare, ma solo s'accordi la Foresteria per tre gni, ove senza disgusto del Monistero vi possano trattenersi per un tal tempo —

V Che le religiose in particolare non s'ingeriscano mai di ricever alcuna senza permissione della Mre Priora, o in di lei absenza della Mre Vicaria.

VI Finalm.e

VI Finalmente inculchiamo loro di fare avvertenza di spedire anco le Serve fuori del Monisterio manco volte che sia possibile, di non accordare l'ingresso a Sedie, Cavalli etc, e di procurare in somma la loro quiete, la loro pace, il loro raccoglimento, ed il loro spirituale profitto nella più sollecita e più premurosa maniera.

Capo XVII.

Della cura delle inferme

Co stato della infermità richiedendo una cura, ed una carità singolare, non bisogna restarne sorpresi, se le regole monastiche la raccomandano sì grandemente, e ordinano a tutte le religiose di sollevarsi, di consolarsi, e di edificarsi a vicenda.

Su questo spirito cammina ancora la nostra.

Quanto poi sia alla maniera d'eseguirvela Noi ci riserviamo a spiegarla più innanzi nel capitolo delle Infermiere.

Capo XVIII

Del passaggio delle Sorelle, e delle loro esequie.

I Rilevandosi o dall'avviso del Medico, o dal manifesto pericolo dell'infermità, che alcuna delle nostre Religiose sia dal Sig.re chiamata da questa all'altra vita, la Mrè Priora o il Confessore le porterà con dolce e soave maniera la felice novella, perchè viepiù s'apparecchi ad incontrare nel suo divino sposo la sospirata eterna quiete.

II Sarà avvertita lo stesso Confessore di tempo in tempo, perchè sia pronto, e ad amministrarle i SSmi Sagramenti, e a venderle ogn'altra spirituale assistenza.

III Prima

III Prima che l'inferma perda l'uso della favella e dei sensi, ispezione particolare del Confessore sarà d'ajutarla a fare per l'ultima volta un atto il più religioso d'umiliazione colla Mrê Priora, e coll'altre Sorelle, il quale sarà di dire alle medesime la sua colpa e chiedere loro perdono de' cattivi esempj e delle sue trasgressioni pregandole a ricordarsi di cuore della povera anima sua e nel tempo dell'agonia, e nel gran punto del suo finale passaggio

IV Nell'amministraz.e dell'oglio Santo, e nell'estrema agonia, al segno che si darà d'ordine della Mrê Priora concorreranno tutte le Religiose che non saranno impedite ed istaranno gnû recitando divotam.te i Salmi Penitenziali, ouvero altre particolari orazioni.

V Passata la religiosa a miglior vita si laverà, si vestirà si accomoderà il cadavero, indi si porterà al luogo consueto, e si lascierà sopra la terra quel tanto, che si giudicherà opportuno. In questo frattempo v'assisteranno con ordine due religiose. Si terrà sempre acceso il lume col misterioso significato, per cui dalla Chiesa è introdotta una tal costumanza.

I suffragi che auranno a farsi saranno i seguenti.

I Si reciterà in Coro l'officio de morti nel giorno della deposizione nel terzo, settimo, trentesimo, ed anniversario, e chi non potesse leggere in vece dell'officio, reciterà ogni volta s'o Pater con l'aggiunta d'un Requiem.

2 In detti gnî si farà la Sm.a Comunione, acciocche le Suore si rendano viepiu disposte a raccomandar al Signore

l'anima

l'anima della defunta, e se questo pure alcuna non potesse farlo, dovrà almeno supplire colla recitazione della corona de 7 Dolori— d'un terzetto di Ros.

3 Nel giorno della deposizione si farà cantare la Messa, e in questo, e in ciascheduno de due giorni seguenti si faranno celebrare 12. Messe basse-

4 Si reciterà in comune nel Santo Coro l'orazione pro defunta nel corso d'un mese affin di tenere vieppiù viva la memoria della defunta medesima, e di darne eccitamento a ciascheduna delle sorelle di sollevarnela con amorosa premura.

5 Dicendo la regola al cap. 14 che ogni sorella dentro lo spazio d'otto giorni reciti l'officio de Morti, o anco non sapendo, o non potendo leggere, cento Pater noster, e che oltre questo ognuna faccia celebrare tre Messe dentro dell'anno, e reciti l'officio de Morti, o non potendo s'o Pater noster, per conto dell'officio, e de Pater noster da recitarsi dentro gl'otto giorni, determiniamo che si soddisfaccia con quelli o offizj, o Pater ch'abbiamo ordinati nel giorno 3.° 7.° e 30.°, li quali dalla regola non sono prescritti: Così ancora riguardo all'officio e Pater da recitarsi dentro dell'anno intendiamo che si supplisca coll'officio e Pater da noi ordinati nell'anniversario. Rispetto poi alle tre Messe da farsi dentro del medesimo anno celebrare; avendo noi coll'assistenza del Sig.re ristabilita la vita comune, la quale non per-

mette

mette alle sorelle il riserbare sennon la piccola quantità di soldo accordata necessaria forse per qualche altro loro bisogno, le solleviamo da una tale obbligazione stabilendo che vi si compensi con quelle che ne farà celebrare come abbiamo detto di sopra la M.re Priora, esortandole frattanto ad ascoltarle o a recitare tre volte la corona de' 7 Dolori un terzetto del Ros.o

VI Questi sono li suffragj che dovran rendersi particolarmente ad ogni religiosa, ogn'anno poi sec.do le Costituzioni dell'ordine nel primo g.no di 9bre si reciterà in comune l'officio de' morti p tutte le religiose di cotesto Monistero, e privatamente la corona dè 7 Dolori un terzetto del Ros.o

VII Come che poi quest'atto di carità non deve essere ristretto a lor medesime, ordiniamo che vi s'introduca la costumanza, e vi si mantenga in perpetuo di recitare l'officio de' morti nel g.no della deposiz.e nel 3.o, e 30.o dalla morte del Patriarca pro tempore ed ancora annualm.te ricorrendo l'anniversario della medesima fino alla morte del di lui Successore.

VIII Esortiamo ancora la di lor divozione, e pietà a recitare per una volta detto officio in occas.e della morte o del Confessore, o del medico, o d'altra distinta Persona, la quale per qualche special titolo o grado avesse renduto un considerabile o temporale, o spirituale servizio al lor Monasterio.

IX Occorrendo la morte de Padri, Madri, Fratelli, e Sorelle delle Religiose, potrà la M.re Priora con il consiglio del Direttore prescrivere que' suffragj, che le paranno convenienti.

X Nel Venerdì della 3.a Settimana di Gennajo reciteranno privatam.te un notturno de' Morti, ed applicheranno in comune la Corona de' 7 Dolori per li più prossimi Parenti
un terzetto del Ros.o

XI

XI Abbi 13 del mese di 7bre reciteranno un nocturno per li Benefattori defunti, ed in ogni Venerdì del mese applicheranno la comune corona de 7 Dolori per i Benefattori si viventi, come passati a miglior vita.

Capo XIX

Delle Ballottazioni

Terminato il capo del passaggio delle Sorelle, e delle loro esequie, passa immediatamente la regola a trattare della Istituzione della Priora, e della Vicaria.

Or dovendo una tale istituz.e esser fatta in capitolo per mezzo de voti comuni delle Sorelle, prima che noi trattiamo della medesima, abbiamo giudicato bene di darne una qualche idea del capitolo, e delle ballottazioni, e di suggerirne la maniera, e lo spirito con cui dovranno portarsi nelle varie contingenze, che occorreranno loro di venire in qualche deliberazione su tutto quello, che concerne il buon governo del Monistero.

I Per far questo principalmente noi dichiariamo quali persone vi debban concorrere al Capitolo. 2dò determiniamo le materie, per cui si ha da chiamare. 3.° prescriviamo il tempo, il modo, la regolarità, e'l buon ordine d'unirlo, di trattar gl'interessi, e di condurneli a buon fine.

II Affine di specificare più distintam.e quali persone vi debbano concorrere convien avvertire, che vi sono due sorti di Capitolo, l'uno che si chiama capitolo particolare, e discretorio, e l'altro che si chiama capitolo generale ed assoluto. Nel primo concorreranno la Mrè Priora, la Mrè Vicaria, e le discrete, e nel 2dò tutte le Madri, che avranno compito il 3 anno di professione.

III Le materie, che avranno a trattarsi altre sono più, altre meno importanti. Le più importanti sono a cagione d'esempio

la

la elezione della Priora, la distribuzione degl' offici, l'accettazione delle figlie, la vestizione, la professione, la proroga o della prova, o della vestizione, o della professione, il dar licenza alle figlie in prova, o alle novizie prima che terminino la prova stessa, o il noviziato, il lincenziare ancora qualche educanda prima che compisca 24 anni, e generalmente tutti gl'interessi, in cui si tratti di far gravi spese eccedenti la somma di Duc. 10 per la quale nel corso di tutto l'anno sia che la voglia spendere in una, o in più cose, in una o in più volte si da facoltà alla Mrè Priora etc. Le materie meno importanti sono le altre cose più minute, che non occorre d'esprimere, potendole ogn'una da se stessa vedere.

IV Nelle più rilevanti di sopra accennate prima s'unirà il Discretorio, non dovendosi giammai secondo lo spirito della nostra regola proporre le cose al pieno Capitolo, senza che prima sieno ponderate, esaminate, discusse, ed approvate dalle Mri Anziane per non affidare di primo slancio il maneggio delle med.me al giudizio delle più giovani, il quale d'ordinario suol essere immaturo; approvate poscia dal Discretorio, poiche' dall'altra parte Iddio alcuna volta si compiace di comunicare alle giovani stesse un maggior lume si proporranno sempre al pieno ed intiero capitolo.

V Le cose meno importanti si esamineranno, e si risolveranno dalle sole Discrete, ed essendo cose, che appartengano solamente alle spese minute, o che non oltrepassino la predta somma di Duc. dieci, se ne spedirà da se la Madre Priora.

VI Circa

VI. Circa il tempo unirassi Discretorio, e Capitolo per interessi ogni qualunque volta lo richiederà il bisogno oltre quello d'ogni sesta feria in cui si dovrà fare il Capitolo delle colpe come diremo nel penultimo capo delle Sante Costituzioni, al quale ancora rimandiamo perche si possa prender norma per la scelta dell'ora per l'orazioni da premettersi in principio, e da recitarsi in fine di tutti generalmente i capitoli.

VII. Rispetto poi ad altre avvertenze si raccomanda primo - che ordinariamente prima che venga il giorno destinato si faccia sapere alcuna cosa degl'interessi chi anno a trattarsi, acciò le Suore abbiano tempo di potere riflettere, e di potere vivamente raccomandarsi al Signore. 2. Che le Suore medesime non travolgono poi il fine per cui loro si porta una tale notizia facendo conventicole, o partito per unirsi ne' voti, e far sortire la cosa a tenore del loro genio. 3°. Che giunta l'ora dello stesso Capitolo, e venute all'atto d'esaminare, di discutere, e di deliberare non mostrino ostinazione superbia, sufficienza, o passione ricordandosi, ch'è bensì loro data libertà di parlare, ma non di contendere, e tanto meno di volere o per diritto o per traverso far riuscir la cosa a loro modo, ma ciocche s'intende raccomandato specialmente alle giovani le quali però faranno comparire la loro modestia parlando poco, e col dovuto rispetto 4°. Che seguita la deliberazione stessa si sottoscrivano puntualmente, occorrendo quando alcune state fossero di sentimento contrario. 5°. Che terminato

minato il Capitolo sieno fedeli in custodire il segreto non palesando a veruno ne i progressi ne gl'altrui sentimenti avuti nella deliberazione che si è presa.

VIII Perche le ballotazioni sieno valide sarà necessario prim. che i voti sieno secreti. 2. che sieno dati dalle persone presenti, od almeno in caso che alcuna fosse legitimamente impedita dall'intervenirvi sigillati col sigillo della Religiosa, e dati nelle mani della M. Vicaria alla presenza di due discrete col proprio nome della Religiosa votante notato al di fuori. 3°. che sieno tutti determinati, ed assoluti 4°. che in qualunque ballottazione, ed elezione vi sia almeno un voto sopra la metà. nella prima conferma della M. Priora vi concorrano due terzi, e nella 2da tutti, oltre quello licenza che ne sarà necessaria.

IX. Finalmente affinche tutto ciò che fin ora abbiamo stabilito guardo non venga messo in esecuz.° per amore dell'equità, e della virtù s'eseguisca almeno per timor della pena determiniamo, che se alcuna non volesse concorrere al Capitolo, e rinunciasse al suo voto stia due anni priva di voce attiva: se alcuna procurasse i voti per alcun'altra a titolo di parentela, o d'amicizia sia privata per due anni e se gli procurasse per se stessa per tre di voce attiva, e passiva

CAPO XX

Dell'elezione della Priora della Vicaria e dell'altre Officiali

Elezione

L'elezione della M. Priora si farà nella seguente maniera.

I La Priora attuale un mese prima che spiri il suo governo avvisarà le sue Religiose perche di cuore raccomandino a dio la futura elezione

II. Farà che resti avvisato il Prelato replicando ancora più da vicino sè occorresse l'istanza perche egli possa determinare il giorno, deputare il soggetto che dovrà assistere alla funzione, a cui savanno da Noi date in questo proposito le necessarie incombenze

IV Frattanto nel Santo Coro si dovrà giornalmente recitare dopo l'ora di Terza l'inno dello Spiritoss.° Veni Creator, e nel giorno dell' elezione, quando non sia giorno impedito si potrà celebrare dal Confessore la Messa, e si farà da tutte le Religiose la Santa Comunione

V Avvicinandosi il tempo di questa elezione, giusta la massima generale di sopra prescritta per ciascuna balotazione niuno delle Suore anderà facendo partiti, o fazioni ma trattene certe cose, che fossero obligate a manifestar in coscienza si procurerà di tenere sopra di ciò il più circospetto silenzio lasciando in tutto, e per tutto operare dallo Spiritossanto in guisa che nulla v'entri d'umana passione di politica, o d'avarizia del secolo.

VI. In dè giorno giunto il soggetto che avrà a presiedere suonerassi il campanello, discenderanno tutte le Suore. Si presenterà allo stesso la M. Priora in atto di dire la colpa di sua condotta di rinunciare al grado ed a

ed a qualunq: affetto di Superiora supplicherà umilmente lo stesso e amorosamente pregherà le Religiose perche vogliano sollevarla ed ottenerle impetrarle dal Signore il perdono d'ogni difetto commesso nel decorso del suo ministerio.

VI Attenderà dal soggetto medesimo lo ringresso, e presa la benedizione si porterà a quel luogo che le toccherà come a semplice religiosa.

VII Lo stesso farà la M. Vicaria, e stando ognuna al luogo di sua professione, recitato alternativamente l'inno dello Spirito si procederà con quest'ordine alla nuova elezione.

VIII. Incaminierà la più antica di religione, e darà il voto nelle mani della Persona che in nostro nome si sarà portata a presiedere indi proseguiranno l'altre successivamente collo Spirito che fin qui abbiamo suggerito.

IX Com: abbiam detto nel Capo antecedente niuna s'intenderà eletta in Priora se non avrà ottenuto un voto più della metà. Quando ciò non succeda per essersi nominate diverse a un tal posto si ripeterà lo scrutinio la 2da ed occorrendo anco la 3a volta. Accadendo che anco nel 3zo scrutinio niuna consequisca la pluralità de voti saranno scelte da chi presiede quelle tre che avranno avuti più voti in maggior numero e queste sole saranno proposte al Capo istessamente una due, o tre volte quando non si convenga sullo primo, e sulla 2da. Succedendo che anco in questa maniera non si venga all'elezione si sceglieranno fra queste tre quelle due, nelle persone delle quali più voti si saranno concorsi e in caso di parità quelle due che saranno più anziane di professione le quali sole si proporranno ad una nuova ballotazione. Se mai poi avvenisse che

che con tutti questi reppliccati scrutinij vi si incontrasse ancora parità di voti la più anziana di queste due sarà quella che s'intenderà eletta di comune consenso.

X. La Religiosa da eleggersi in Priora non dovrà aver meno d'anni 40 d'età naturale, e d'otto di professione, od almeno d'anni 30 d'età naturale e 5 di professione con nostra dispensa. Al primo udire la nomina di sua Persona riconoscerà nella voce di chi presiede la voce stessa di Dio assoggettandosi con un sentimento d'umiliazione sul riflesso del suo demerito, da cui da mai dovrà conoscere e insieme con un altro di confidenza nella divina grazia, all'ajuto della quale avrà ricorso mai ad abbandonarsi.

XI. Eletta, e pubblicata la M. Priora s'eleggerà, e pubblicherà nello stesso ordine la M. Vicaria. Ciò fatto amendue concordi riporteranno d'avanti al soggetto stesso per ricevere dalla sua carità quelle paterne ammonizioni, d'cui stimerà opportune, e conferenti ai loro importantissimi uffizj. Dal medesimo si ricondurrà alla nuova eletta Priora quello, che avrà rinunciato la prima, cioè il sigillo della Religione le chiavi &c. e terminata la funzione con il Te Deum sarà condotta la nuova Superiora dalla M. Vicaria al seguito di tutte l'altre Religiose alla sua Sedia di Coro ove dopo d'essersi trattenuta in breve orazione, e d'aver implorato da Dio una particolar assistenza per tutto il tempo del suo futuro governo riceverà l'affettuose congratulazioni delle sue Figlie mediante il bacio della mano

XII. Tra lo spazio de' primi tre giorni seguenti si farà nel Capitolo a voti segreti alla presenza del Confes.re l'elezione delle M. M. Discrete in n.° di 4 d'età d'anni 40 e 15 di professione almeno. Siccome però in quest'offizio più ancora che in altri si richiede unitamente una sufficiente maturità quanto una sperimentata prudenza, così l'elezione delle Discrete medesime si procurerà sempre che venga a cadere in persona di quelle che avranno altre volte sostenuti i principali offizj di Priora di Vicaria di Maestra delle Novizie, o delle educande di Partinaja di Cassiera &c.

Nel

XIII Nel 3.zo d'otto giorni si farà dalla M. Priora, o dalla M. Vicaria, e d'una delle Discrete la visita delle Celle, e delle Officine.

XIV E nel 3.zo d'altri otto giù dalla d.a M. Priora unitamente colla M. Vic.a e Discrete si rinnoveranno tutti generalm.te gl'offizj del Monist.o i quali dovranno poi esser pubblicati in giù opportuna

XV. Avvertito che saranno le Religiose di tal giù aggiusteranno con ogni diligenza la loro officine sicche quelle che seguiranno ne rimarano edificaz.e insieme ed esempio.

XVI Giunto il giù medesimo si convocherà dopo pranso il capto, al quale concorreranno le Suore ciascuna per ordine detta la sua colpa offerita tutta restarà alla disposiz.e della M. Priora protestandosi apparecchiata, e pronta come a lasciare la prà. così ad intraprendere qualunque altra obbedienza. Ciò fatto la M. Priora leggerà, o farà leggere dalla M. Vic.a la lista delle nuove officiali disposta coll'ordine infrascritto.

1. la Maestra delle Novizie.
2. la Sagrestana
3. le Ruotaje e Portinaje
4. le Ascoltatrici
5. la Scrivana
6. la Cassiera e Sindica
7. la Infermiera.
8. la Vestiaria, e drappiera
9. la Dispensiera.
10. la Panattiera.
11. la Soprastante al granajo alla Cantina.
12. la Ortolana
13. la Refettoriera
14. le Cucinjere
15. la Maestra dell'educande.

XVII. Ove saranno due officiali impegnate in una stessa ubbidienza ne amendue proseguiranno ne amendue termineranno ma disporranno si in maniera che una termini, e l'altra proseguisca, acciocche vedano sempre una che abbia pratica il tutto passa riescire con miglior ord.e e con maggior pace. Tutte però rinnoveranno si d'anno in anno

XVIII La M. Priora terminerà il Capto col fare qualche buona ammonizione, o col pregar il Confes.e a fare lo stesso quando si giudichi opportuno d'egli intervenga ad una tale funzione.

Capo XXI

Dell'officio della Priora

I Per quello riguarda l'officio della Priora in poche parole ci viene eccellentemente espresso dalla regola al capo..... Ella dice che la Priora deve osservare in se stesso tutte le cose che nella regola si contengono. Questo vuol dire che non deve pretendere a cagione

II Per eseguirlo bene, avvertiranno di tenersi anco per questo particolarmente raccomandate al Sig.re Si studieranno d'intervenire con puntualità al Discretorio qualunque volta verranno chiamate dalla M. Priora -

III Le ispezioni poi loro particolari dovranno essere d'impedire i disordini, che potessero nascere — d'acquietare le suddite, di difendere le Superiore — di mantenere la pace, ma con carità e destrezza, con umiltà e quiete.

IV Si guarderanno da una certa aria di sostenutezza e d'imperio, da un certo tratto violento e disdegnoso, da un certo spirito di saccenteria e di riforma, dall'usurparsi mai né in poco, ne' in molto l'offizio della Superiora con ingerirsi a dare da se stesse licenze alle monache — dal perdere il rispetto alla Sup.ra med.ma ostinandosi nelle loro particolari opinioni — dal pretendere una certa deferenza a' loro consigli, quasi che dovessero essere subito ascoltati ed eseguiti; e finalmente dal lasciarsi mai uscir di bocca gl'interessi gelosi del Monasterio, quali perciò dovranno custodire coll'ultima fedeltà e segretezza.

V La Mrē Priora poi o da se, o per mezzo della M. Vicaria disporrà le Discrete con tal ordine alle ruote del Parlatorio, della Sagrestia, all'accompagnam.to delle Persone, cui si dovrà concedere l'ingresso del Monistero, che ognuna con pace eserciti il suo dovere, ed ella sia da ognuna di tempo in tempo puntualmente avvertita d'ogni mancanza particolare.

VI Commettendo notabile difetto nel suo officio la Mrē Vic.a senza che possa riflettervi la Mrē Priora, toccherà alla Madri Discrete il vendervi prudentemente avvisata; e mancando

cando in giunti importanti la Mrè Priora con grave pregiudizio o temporale, o spirituale della Comunità, senza che la Mrè Vicaria ne daranno a questa in sproprio, e saggia maniera l'informazione che giudicheranno opportuna; Non bastando poi né p l'una, né p l'altra il loro avviso replicato anco più volte, ricorreranno al consiglio del Direttore, a cui spetterassi di dar loro indirizzo affin di prendere in quest'urgentissimo caso le necessarie deliberazioni.

Capo XXIV.

Della Maestra delle novizie.

L'offizio della Maestra delle novizie vi vuol poco a vedere, ch'egli è forsi il più rilevante di quanti se ne contino nel Monasterio, come quello, da cui dipende il mantenimento continuato, e perpetuo de' santi esercizj della religione, e di tutta la virtù osservanze e disciplina monastica.

I Dovrà per tanto scegliersi a tale uffizio una delle religiose più esemplari insieme e più illuminate, d'età d'anni 35 circa, di buona salute, d'un temperam.to quieto, e pacifico, d'un tratto amorevole e dolce, che in una parola sia di quell'anime ben fatte dall'esteriore ancora delle quali si rileva un non so che d'adatto, e di proprio non tanto a santificare se stesse, quanto a promuovere la santificazione degl'altri.

II Eletta che sarà umilierassi d'avanti a Dio sul riflesso della propria insufficienza. Gli domanderà fervorosam.te l'ajuto della sua grazia, e lo pregherà di rendersi egli

Maestro